ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia " 10.

TORINO, 26 APRILE 1883.

LETTERE CUNEESI

Cuneo, 24 aprile.

PONTE A CORTEMILIA.

(ARENO) — Lunedì 30 aprile e martedì 1º maggio hanno luogo le prove di resistenza della travata in ferro del nuovo ponte sulla Bormida presso Cortemiglia. Le prove si fanno coll'apparecchio grafico dell'ing. Castigliano.

Essendovi invitato interverrò e sarà mia cura trasmettervi notizia dell'esito, col quale fin d'ora assicurare completamente felice.

***

ELEGGIBILITÀ DEL DEPUTATO GIOLITTI.

È stata accolta con plauso unanime la votazione della Camera sulla eleggibilità dell'on. Giolitti.

Il posto che ha saputo occupare al primo suo entrare nella Camera confermando il giudizio che di lui s'erano formato gli elettori ne ha appagato appieno l'aspettazione. L'attività ed intelligenza dimostrata insieme coi due onorevoli colleghi del nostro 1º Collegio Roux e Turbiglio, ha accaparrato loro il favore di tutti e non sarebbe senza grande rincrescimento se ora la fortuna non favorisse i nostri due di essi, cioè Giolitti e Turbiglio, che come impiegati sono sorteggibili.

***

NEVE, NEVE, NEVE.

Stamane altra ricomparsa della neve, ma non più minuta e secca come un getto di coriandoli, ma a fiocchi spessi e larghi, per cui l'atmosfera ne rimaneva interamente offuscata, nè più era possibile riconoscere persona a distanza di pochi metri.

Verso le tre oggi ha fatto capolino il sole, la temperatura si è rialzata ed il tempo si è così completamente rimesso al bello. L'altezza raggiunta dalla neve è di centimetri trenta; va sciogliendosi però così rapidamente, che domani speriamo non ne rimanga traccia.

Ultimo corriere

Contro un'Esposizione mondiale.

A conferma della nostra opinione che gli industriali italiani sono oggidì avversi in massima all'idea di un'Esposizione mondiale, togliamo dalla *Perseveranza* il testo della deliberazione votata ieri sera (24) a Milano in un'adunanza di industriali di quella città. La deliberazione fu votata all'unanimità meno uno:

« I sottoscritti industriali di Milano, convocati fin da ieri per discutere sul progetto d'una Esposizione mondiale da tenersi in Milano nell'anno 1887,

« dinanzi alla desistenza del Comitato promotore, annunciata quest'oggi, e alle considerazioni da cui essa è accompagnata,

« credono tuttavia opportuno di dichiarare in primo luogo la loro compiacenza per la risoluzione presa dal Comitato promotore di rinunziare ad un'idea che era accarezzata da pochi egregi cittadini, e che, fatta anche astrazione dalle ragioni d'ordine politico, era dalla grande maggioranza degli industriali ritenuta inopportuna e non corrispondente agli interessi economici del Paese.

« In secondo luogo, esprimono il voto che sia lasciata al Governo la cura di riprendere la nobile iniziativa in condizioni più opportune e con maturità di consiglio.

« Ritengono infine che l'industria italiana ha bisogno di raccoglimento e di lavoro assiduo per giungere allo sviluppo desiderato; e per conseguenza chiede di non essere distratta per molti anni con altre Esposizioni di carattere generale dopo quella prossima di Torino, alla quale si prepara alacremente. »

Pedroni L. (della ditta Pedroni e soci, seta) — Pirelli G. B. (della ditta G. B. Pirelli, Casazza e C., gomma) — Ricordi G. (della ditta Tito Ricordi, musica) — Baldini ing. Cesare (rappresentante la ditta Canepa e C., mobili curvati) — Bozzotti G. B. (della ditta figli di Cesare Bozzotti e C., seta) — Ambrosoli Luigi (della ditta Miglioravacca e C., ferramenta) — Heuin Anatolio (argenteria) — Miani ing. G. (della ditta Miani, Venturi e C., officina meccanica) — Dambergi P. (della ditta Dambergi e C., tintoria e torcitura cotone) — Paravicini ingegnere (della ditta Paravicini e Tosso, capitalli) — Morandi E. (della ditta Morandi Carlo, passamanteria) — Treves Emilio (della ditta fratelli Treves, editori) — Nasari Felice (della ditta Curioneio e C., officina meccanica) — Grondona Felice (veicoli ferroviari) — Ingegnere G. Brambilla (lanificio e canapificio nazionale) — Salterio (per la ditta Vernazzi Fulvio, setorie) — Carminati Richard — Cusa Giovanni (negoziante coloniali) — Corti Socrate (tessuti seta) — Cerri e Bourcardt (tessuti seta) — Ginocchi Antonio (argenteria) — Prestini e C. (costruzioni in ferro) — Bertarelli Tommaso (negoziante coloniali) — Clerici Edoardo (pellami) — De-Angeli e C. (stamperia in cotoni) — P. Bosisio e C. (officina meccanica) — Lovati Daniele (arte industriale) — Pavia Arnoldo (assicurazioni) — Gavazzi E. e C. (tessuti di seta) — Masi Luigi (fratelli Masi (lavori in rame) — Riva Alberto (impianti e rappresentanza macchine) — Sessa G. F. e C. (filatura lino e canapa) — Ponzio ing. Giuseppe (rappresentante la ditta Domenico Robbiati, fabbrica bottoni) — Erba Carlo (prodotti chimici) — Pandiani (bronzi) — Paravicini Guido (cementi e calci) — Pogliani Ferdinando (ebanisteria) — Dassolini E. (colori e vernici) — Ferrario Giuseppe (ditta Ferrario Sessa e C., seta) — Sturchi Cesare (Società anonima degli omnibus) — Centenari e Zinelli (tessuti elastici) — Ginoulhiac Eugenio (seta) — Crespi Benigno (filati e manifatture cotone).

— A questa deliberazione, che venne comunicata telegraficamente al Comitato dell'Esposizione di Torino, questi rispondeva col seguente telegramma:

« Il Comitato torinese ringrazia della cortese premura e si augura il massimo concorso da parte degli industriali milanesi. »

Il progetto di legge per la cessione delle ferrovie. — Un nostro telegramma di ieri da Roma (Vol.) ha già accennato i punti principali di questo progetto per la cessione delle ferrovie.

A complemento di quel telegramma aggiungiamo ora alcuni particolari, desumendoli dal *Giornale dei lavori pubblici*.

Si è pensato nel progetto all'istituzione di speciali fondi di riserva per provvedere alle spese necessarie per rinnovazione dell'armamento, ampliamenti, miglioramenti, ecc.; e per far fronte alle eventuali passività della linea ... complementari dalla legge 29 luglio 1879.

Su tutte le reti, prescriva altresì il progetto, verranno applicate le tariffe generali e normali a base differenziale che saranno allegate alla legge, costituendo prezzi massimi di trasporto da non modificarsi se non per mezzo di una nuova legge; il Governo si riserva invece la facoltà di modificare per mezzo di decreto reale le tariffe speciali comuni.

Il Governo ha pure facoltà di ordinare d'ufficio ribassi di tariffa, riservando per sè i vantaggi e le perdite che ne derivino, sempre quando l'utile netto della Società non superi il limite oltre il quale ha diritto di parteciparvi lo Stato.

Gli orari dei treni viaggiatori saranno da determinarsi dal Governo.

Lo Stato partecipa al prodotto lordo dell'esercizio in base a uno o più coefficienti. Se l'utile netto della Società supera un determinato limite, all'eccedenza potrà parteciparvi anche lo Stato, oppure potrà obbligare la Società a ribassare le tariffe di quel tanto che è necessario.

Il capitale della Società concessionaria potrà essere in azioni ed obbligazioni, nelle proporzioni consentite dal Codice di commercio.

Per la risoluzione delle questioni che insorgessero nell'applicazione dei contratti verrà istituita una Commissione composta del presidente della Corte d'appello di Roma, di due consiglieri di Stato, di due funzionari governativi e di due membri nominati dalla Società concessionaria.

Questa Commissione giudicherà inappellabilmente.

Viene pure data facoltà al Governo di riscattare la rete delle ferrovie Sicule, e di estendere il contratto d'esercizio delle linee Calabro-Sicule.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

25, ore 5,55 pom.

Oggi al tocco i Sovrani ricevettero in udienza il duca Leopoldo Torlonia, ff. di sindaco di Roma, e la Commissione per le feste ai principi sposi.

La Commissione diede ai Sovrani i particolari delle prossime feste ed in ispecial modo del carosello di Villa Borghese.

25, ore 4,25 pom.

Corre voce che si sia abbandonata l'idea di concedere l'amnistia per l'occasione delle nozze del principe Tommaso.

— Il cambio della moneta metallica salìva a tutto ieri a 20 milioni.

Il Ministero delle finanze ordinò alle tesorerie autorizzate di cambiare i biglietti con tutto oro, mentre prima si doveva dare nei cambi solo il 70 per 0[0 d'oro.

Lo stesso Ministero ordinò pure che venissero tolte varie formalità prescritte per il cambio.

Venerdì il ministro delle finanze terrà una conferenza col direttore generale della Banca Nazionale, commendatore Grillo, per concertare il modo pel quale anche le banche possano fare i cambi in parte con oro.

Il concorso governativo alla Esposizione di Torino.

ROMA, 25, *ore 12,50 pom.*

(Urgente)

Nella seduta antimeridiana d'oggi la Camera ha approvato, senza discussione e all'unanimità, il progetto di legge per il concorso governativo di **un milione** alla Esposizione nazionale del 1884.

VIENNA, 25, *ore 2 pom.*

Si assicura che il conte Hoyos, dal Governo austro-ungarico destinato all'ambasciata di Parigi, non occuperà il suo posto finchè la Francia non abbia nominato l'ambasciatore a Vienna.

— I funerali della arciduchessa Maria Antonietta, che hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri, sono riusciti imponentissimi.

Una folla immensa si stipava sul passaggio del corteo funebre.

LIVORNO, 25, *ore 11,30 ant.*

Una barca da pesca è naufragata ieri in mare burrascoso nei paraggi di Viareggio. Di undici pescatori sei poterono trarsi in salvo, cinque sono miseramente annegati.

(Agenzia Stefani).

Nuova York, 25. — Una lettera di Granville dimostra che l'Inghilterra non violò il trattato di Clayton Bulwer. Quando il canale di Panama sarà terminato, l'Inghilterra farà delle proposte per garantirne la libera navigazione; le trattative attualmente sono inutili.

Tunisi, 25. — Ieri fu installato il tribunale francese. Cambon pronunziò un discorso.

Londra, 25. — Il *Daily News* reca il seguente dispaccio da Kavahnar, presso Khartum, del 24: « Il nemico attaccò Duvenes e fu respinto. Pichs preparasi ad attaccare il nemico verso il Nilo, mentre Soliman lo attaccherà dall'altra parte. »

Monaco, 25. — I principi imperiali sono partiti per l'Italia dopo la fermata di un giorno.

Nuova York, 25. — Il ciclone del Mississipi recò immensi danni. Vi furono cento morti e cinquecento feriti.

Berlino, 25. — Il *Deutsche Tageblatt* dice che la risposta del Governo alla nota di mons. Jacobini venne sottoposta all'imperatore. La sostanza del documento sarebbe che alcune prescrizioni penali si potrebbero abolire, qualora il Vaticano facesse delle concessioni relativamente alla notificazione preventiva delle nomine ecclesiastiche.

Ultimi dispacci

DA ROMA

25, ore 9,30 pom.

L'on. Depretis ... nuovamente la maggioranza della Camera prima della fine del corrente mese.

Nella Destra trattasi l'utilità di intervenire alle riunioni.

L'on. Minghetti e l'on. Di Rudinì vi prenderanno parte aderendo al Ministero.

— Oggi il Consiglio superiore del commercio ha discusso le norme pel conferimento dei premi onde incoraggiare le industrie ed il commercio.

Non sono state adottate le proposte fatte dal relatore Ajello, ma si è accettato un ordine del giorno di Bruni col quale viene lasciata ampia facoltà al Governo.

Nomine militari.

ROMA, 25, *ore 9,10 pom.*

L'odierno Bollettino delle nomine e promozioni nell'esercito contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente colonnello del distretto di Pistoia, Gustalli Eugenio, collocato in disponibilità.

Il tenente colonnello del 21º fanteria, Simonetti Leopoldo, nominato comandante del distretto di Pistoia.

Il tenente colonnello segretario del Comitato dei reali carabinieri, Bertani Giuseppe, trasferto al Comando della stessa arma a Piacenza.

Il tenente colonnello della stessa arma a Piacenza, Aubriot de la Palme nobile Emanuele, trasferto alla Legione di Napoli.

I sottotenenti dei reali carabinieri addetti alla Legione di Torino ed alla Legione allievi, Fenoillet e Callisto, promossi a tenente.

Il capitano dei carabinieri addetto alla legione allievi, signor Grisori Pietro, trasferto a Portomaurizio.

Il tenente della stessa arma, La Vista Giovanni, destinato alla legione allievi.

Bottino Gasparo, tenente della suddetta arma a Torino, destinato a Vallo di Lucania.

Ardoino Pietro, tenente come sopra a Roma, trasferto a Torino.

Dogliotti Eugenio, tenente come sopra a Palermo, trasferto a Torino.

Fenoillet Zaccaria, tenente come sopra a Torino, trasferto a Feltre.

Callisto Luigi, tenente come sopra, destinato a Modica.

Il sottotenente dell'arma stessa, Conti Liberio, dalla legione allievi destinato a Santa Maria di Capua.

Domino, tenente come sopra, dalla legione allievi destinato a Villanova d'Asti. (?)

Ferrara, nuovo promosso a sottotenente nell'arma suddetta, destinato alla legione allievi.

26, ore 9,50 ant.

Stamane ebbe luogo la consueta relazione dei ministri al Re per la firma delle leggi e dei decreti.

— La legge per la cessione delle ferrovie verrà discussa dagli Uffici appena sarà esaurita la discussione sulla legge comunale.

Si ritiene però che la Camera non potrà occuparsi della legge ferroviaria in questa sessione.

— Il senatore Terenzio Mamiani ha redatto l'indirizzo che la Giunta comunale presenterà agli sposi, duca e duchessa di Genova, al loro arrivo a Roma.

L'indirizzo ricorda che un antenato della principessa Isabella cinse in Campidoglio la corona imperiale, preludendo così all'innestamento ed alla concordia delle due schiatte latina e teutonica privilegiate su tutte le altre e destinate a giovarsi mutuamente, a perfezionarsi e a non competere di reciproco odio e disprezzo.

— Il deputato Villa visitò il poeta Prati e lo pregò, a nome del sindaco e della cittadinanza torinese, a comporre una poesia per nozze in onore del principe Tommaso e della principessa Isabella.

— In occasione delle prossime feste verrà aumentata la guarnigione di Roma ed il servizio dei carabinieri e delle guardie di P. S.

— Il cav. Strambi, consigliere di Prefettura, venne trasferito da Roma alla Prefettura di Torino.

BERLINO, 25, *ore 8,20 pom.*

Oggi ebbe luogo al Landtag la discussione della legge ecclesiastica.

Windhorst propose che venga sottratta alle pene vigenti la lettura della Messa o l'amministrare i Sacramenti.

Dietro proposta del ministro Gossler, la proposta del deputato Windhorst venne respinta.

— L'ufficiosa *Post* dice che la risposta alla nota di mons. Jacobini è già pronta, ma non fu ancora spedita.

Sperasi di addivenire ad accordi, ma generalmente si crede che si continuerà a temporeggiare senza nulla concludere.

— Telegrafano da Kaiserslautern che stamane scoppiò un pacco di dinamite nel vagone postale.

L'ufficiale postale fu gravemente ferito.

PARIGI, 25, *ore 9,35 pom.*

Il Senato ha rinviato a domani la discussione del progetto del Governo già approvato dalla Camera sulla conversione della rendita.

Il progetto sarà approvato a grande maggioranza.

COMO, 25, *ore 5,25 pom.*

L'on. Visconti ha accettato la costruzione della ferrovia Novara-Saronno secondo le condizioni della Commissione ministeriale.

NAPOLI, 26, *ore 8,45 ant.*

Ieri, a bordo del vapore *Alessia*, sono partiti alla volta dell'America circa 600 emigranti. Provenivano da Reggio di Calabria.

— Sono giunti a Napoli il conte e la contessa di Parigi.

Hanno preso alloggio all'*Hôtel Vesuve*.

PIACENZA, 26, *ore 9,30 ant.*

Ieri sera vi fu in piazza Cavalli un imponente assembramento di popolo che domandava un ribasso sul prezzo del pane.

La truppa, intervenuta a sedare il tumulto, chiuse gli sbocchi della piazza.

Vennero fatti parecchi arresti.

Stamane i panettieri hanno ribassato il prezzo del pane di due centesimi per chilogramma.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 25. — *Camera*. — Windthorst svolge una proposta per accordare maggiore libertà ai preti cattolici nell'amministrazione dei sacramenti e per la celebrazione della messa.

Il ministro dei culti fa risaltare i sentimenti concilianti del Governo; accenna ai negoziati tra la Prussia ed il Vaticano che sulla proposta potrebbero influire. Il Governo è animato dal desiderio di pace uguale a quello del proponente; ma vi sono divergenze circa il modo di conchiuderla; la via del proponente non potrebbe condurre allo scopo. Il ministro soggiunge che per rispondere alla nota di Jacobini, il cancelliere idea, d'accordo con l'oratore, una nota che attualmente è sottoposta al re e che sperasi possa rendere un accordo possibile da servire di base al progetto delle riforme. Conchiudendo dice che la sua dichiarazione toccò gli ultimi limiti, e non ammette che vi si possa varcarli senza mancare ai riguardi dovuti al Vaticano e compromettere gl'interessi dello Stato.

Madrid, 25. — In seguito a viva discussione in seno alla Commissione del bilancio, il ministro della guerra è dimissionario. Sagasta opponesi alla dimissione. Stasera Consiglio dei ministri.

Cairo, 25. — In questa settimana si comincierà a pagare le indennità, la cui importanza è minima.

Roma, 25. — La *Gazzetta Ufficiale* rinnova l'avviso che le domande d'indennità pei fatti dello scorso anno in Egitto debbono essere presentate alla Commissione appositamente istituita non più tardi dell'8 maggio prossimo col tramite del Ministero degli esteri al console in Alessandria.

Venezia, 25. — I principi di Germania, viaggianti in incognito col nome di conti di Lingen, arriveranno venerdì sera.

Vienna, 25. — *Camera* — L'articolo della legge sulle scuole, prescrivente che il direttore debba professare la religione della maggioranza della scolaresca, sollevò vive proteste della Sinistra. Il ministro dei culti respinse l'accusa che l'articolo sia un accordo accordato ai clericali.

L'articolo fu approvato per appello nominale con voti 167 contro 163.

Parigi, 25. — *Senato* — Tirard presenta la legge della conversione e domanda d'urgenza l'invio immediato alla Commissione finanziaria. Si approva. La seduta è sospesa fino alle ore 4 per attendere la relazione. La Destra protesta vivamente contro l'improvvisa discussione. Dauphin legge la relazione della Commissione approvante la conversione come fu votata dalla Camera. La discussione è rinviata a domani.

Washington, 25. — Il Gabinetto esaminò la condotta da tenere in caso di certa eventualità se gli Irlandesi volessero prendere gli Stati Uniti per base delle loro operazioni contro l'Inghilterra.

Berlino, 25. — *Camera* — Dopo una discussione di sei ore, la proposta Windthorst fu respinta alla seconda lettura per appello nominale con 224 voti contro 150. Approvasi invece, con 230 voti contro 151, la proposta dei conservatori esprimente il desiderio che il Governo, appena lo permetteranno i negoziati con la Curia Romana, proceda alla revisione delle leggi di maggio e tolleri intanto la libera celebrazione della Messa e la libera amministrazione dei Sacramenti. Il ministro dei culti combatte la proposta dei conservatori per riguardo ai negoziati in corso.

Parigi, 25. — Avvenne una esplosione di gas al teatro dell'*Ambigu*, nel camerino delle comparse, alcuni minuti prima della rappresentazione. Una ventina di feriti, alcuni gravemente. Il pubblico, ignorando la esplosione, sgomberò il teatro senza disgrazie. Annunziossi che la rappresentazione era interrotta per malattia di un attore.

Atene, 25. — Esplosione nella miniera di Damages. Nove morti e tre feriti; 127 operai mancano all'appello; temonsi numerose vittime.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 25 aprile.

Berti presenta il progetto per la fillossera (urgenza).

Sopra proposta di *Griffini* il progetto rinviasi ad una speciale Commissione deferendone la nomina al presidente.

Discutesi il bilancio della marina.

Ferrante prega Acton a dichiarare quale sia il pensiero del Governo circa l'equità e la convenienza di affidare ai fratelli Orlando qualche altra grossa costruzione navale che permetta loro di continuare a dare lavoro al personale che assunsero per la costruzione della *Lepanto*.

Cambiaso appoggia il concetto del preopinante. E domanda la sollecita presentazione del progetto promesso per l'istituzione di un corso complementare all'Accademia di Livorno.

Acton gode di rassicurare il Senato circa lo sviluppo a darsi all'industria nazionale per le costruzioni navali. Il cantiere Orlando avrà per altri quattro mesi occupazione onde ultimare gli approntamenti della *Lepanto*. Poi sono già impegnate le costruzioni di due cannoniere e di due torpediniere. Perdono anche coi fratelli Orlando contrattive per la costruzione di un nuovo grosso trasporto; ciò permette di ritenere che l'amministrazione di quel cantiere non sarà per lungo tempo obbligata a ridurre il suo personale. Però bisogna che anche i privati si attengano l'indirizzo del Governo con le loro ordinazioni, giacchè sarebbe impossibile che il Ministero della marina mantenesse in sè il lavoro agli arsenali ed anche ai cantieri particolari in modo permanente. Annunzia (?) Cambiaso che sarà quanto prima presentato un progetto per l'istituzione di una scuola complementare all'Accademia navale.

Approvansi tutti i capitoli del bilancio e ... Rinviasi lo scrutinio segreto ...

La Commissione per il progetto della di... lessera è composta di Borelli, Griffini, Gross', Platino e Degasperis.

Levasi la seduta alle ore 3.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri tel. part.)

La seduta antim. del 25 aprile.

IL CONCORSO PER L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884 IN TORINO.

Aprasi la seduta alle ore 10.

Presidenza Tajani.

Si discute la legge pel concorso del Governo nella spesa dell'Esposizione nazionale di Torino nel 1884.

La legge si compone di un articolo unico: « Nel bilancio passivo del Ministero d'agricoltura sarà stanziato un milione di lire per l'Esposizione di Torino, e sarà pagato in rate uguali sui bilanci 1883 e 1884. »

Cavalletto parla in favore, e prega la Camera di votare unanime la legge.

È approvato l'articolo.

***

La Commissione propone tre ordini del giorno:

1º « La Camera invita il Governo a nominare una Commissione per studiare nell'Esposizione di Torino lo stato della produzione e le forze economiche italiane onde attenderne norma per la revisione dei trattati commerciali, per le tariffe doganali e altri provvedimenti legislativi utili all'agricoltura, all'industria ed al commercio. »

È approvato.

2º « La Camera invita il Governo ad accordare maggiori agevolezze pei trasporti ferroviari relativi all'Esposizione. »

Villa prega il ministro Berti di accordarsi con Baccarini per tener conto delle lagnanze mosse sul servizio ferroviario in riguardo all'Esposizione. Si accordano ribassi sui trasporti merci, ma a certe condizioni che ne distruggono il beneficio. Cita altri inconvenienti verificatisi all'Esposizione di Milano e che ora avendosi più tempo ed agio possono eliminarsi.

Il ministro Berti riferirà a Baccarini ed è certo che farà tutto per la migliore riuscita dell'Esposizione.

Berti, relatore, assicura che Baccarini si è già efficacemente occupato della ferrovia.

Il secondo ordine del giorno è approvato.

3º « La Camera invita il Governo a concedere tutte le agevolezze possibili nell'applicazione e riscossione delle imposte e nei provvedimenti fiscali rispettivi. »

È approvato.

***

Discutesi la legge sull'aumento dei fondi per l'inchiesta agraria e proroga del termine per compierla.

Cavalletto non fa fuori di qui il capopopolo per suscitare turbolenze, ma qui prega i colleghi ad occuparsi delle condizioni sociali, e specie delle classi rurali, la cui sorte è in molte parti intollerabile. Bisogna stabilire più giusti rapporti fra la proprietà ed il lavoro. Confida che l'inchiesta condotta dall'illustre Jacini darà buoni risultati, e perciò ne sollecita la relazione.

Berti, relatore, dice questo essere anche il desiderio della Commissione, e fa voti che non occorra ulteriore proroga.

Morpurgo, membro della Commissione di inchiesta, dimostra la difficoltà per la quale non poteva compiersi in breve tempo.

Berti e *Cavalletto* dichiarano di non aver inteso punto rimproverare lentezza alla Commissione.

Cefali propone che la proroga, conforme alla domanda di Jacini, sia stabilita fino a giugno 1883.

Bertani osserva come, stante i meschinissimi fondi stabiliti per l'inchiesta, non sia possibile procedere più sollecitamente.

Il relatore ed il ministro, il quale loda l'opera della Commissione d'inchiesta ed i lavori pubblicati, pregano Cefali di ritirare la proposta.

Cefali acconsente, e approvansi i due articoli di legge per l'aumento di 100,000 lire e per la proroga di 18 mesi dalla promulgazione di questa legge.

Levasi la seduta alle ore 11.

La seduta pom. del 25 aprile.

È aperta alle ore 2,15 pom.

Lazzaro raccomanda una petizione di medici-condotti chiedendo che sia mandata alla Commissione per il progetto di riforma della legge comunale.

Viene accordato un congedo.

***

Indi segue la discussione sugli articoli del bilancio dell'interno.

Ferracciù insta presso il Governo perchè sia presentato un progetto sui Manicomi civili e criminali.

Zucconi si associa alle istanze dell'onorevole preopinante e domanda se il ministro ripresenterà la riforma del Codice sanitario. Prega inoltre che si usi una maggiore sorveglianza sulle farmacie.

Cavalletto raccomanda che si aiutino i Comuni nella derivazione dell'acqua potabile. Si distribuisca l'acqua potabile senza formalità di concessioni alle campagne che ne difettano e che in questa deficienza hanno una causa della pellagra.

Falconi vorrebbe al Ministero consulenti pratici dell'igiene e in ogni provincia ispettori sanitari. Dice che i farmacisti vanno alle sere coi dadi a due, mentre i medici sono obbligati a lavorare da mane a sera. Ammira De Renzis come soldato; lo stima ora come relatore ammiratissimo dell'igiene... Lo dimostra — dice — la sua bella fisonomia...

(Si ride)

Sollecita il Codice sanitario, dimostrandone la necessità. Raccomanda gli studi in istituzione di un Lazzaretto modello. Devo esservi al Ministero un capo-divisione competente in fatto d'igiene ed ispettori nelle provincie.

Depretis risponde che la legge sui Manicomi è pressochè pronta. Il Governo studia la questione igienica, quella dei medici-condotti e dei Lazzaretti.

Userà sorveglianza sulle farmacie. Aiuterà i Comuni che vogliono provvedersi di acqua potabile.

De Renzis appoggia le raccomandazioni per la vigilanza delle farmacie. Crede che sarebbe utilissimo un lazzaretto internazionale, istituito col concorso di altre nazioni in un punto del Mediterraneo di frequente approdo.

Cavalletto si dice soddisfatto.

Approvasi il cap. 39º. « Spese per la sanità interna. »

Al cap. 31º: « Servizio segreto, » *Sorrentino*, esaminando le condizioni della sicurezza pubblica, ne deduce che la polizia ... non funziona bene. Sollecita Depretis a riordinarla, e ... una conside... mezzo considerevole dei carcerati le condizioni della sicurezza vanno migliorando di anno in anno per opera della maggior sorveglianza e attività degli agenti. Cita cifre, e dichiara che ha messo sempre a disposizione dei prefetti i fondi segreti, perchè vuole ad ogni costo garantita la sicurezza pubblica.

De Renzis aggiunge osservazioni, e prega la Camera di approvare l'aumento che il Governo chiede per l'accrescere del numero delle guardie di sicurezza.

Approvasi il cap. 31.

Al cap. 39: « Ufficiali di pubblica sicurezza » *Coffari* parla delle guardie di sicurezza a cavallo in Sicilia, chiedendo che cessi lo stato anormale, e la Sicilia sia equiparata alle altre provincie.

Depretis prega di rimandare la questione a momento più opportuno.

Approvansi i capitoli dal 32 al 44, con l'aumento di 120,000 lire per le guardie di sicurezza.

Al cap. 45: « Mantenimento dei detenuti, » *Strobel* svolge un'interrogazione sul ricovero promiscuo nei medesimi istituti di minorenni, vagabondi e reclusi per correzione paterna con orfani e abbandonati e ne chiede la separazione.

Perelli appoggia, aggiungendo avvertenze sull'ordinamento di questi riformatorii.

Depretis assicura che il Governo se ne preoccupa elaborando un regolamento, di cui accenna le disposizioni principali, e che condurrà i danni e gli inconvenienti lamentati. Dimostra esponendo le presenti condizioni dei riformatorii e stabilimenti penali, che Strobel e Perelli esagerarono.

I capitoli dal 45 al 48 sono approvati.

Al cap. 47: « Servizio delle manifatture delle carceri, » *Maffi* svolge una risoluzione presentata dopo la sua interpellanza con cui chiese al Governo che provvedesse a che il lavoro dei carcerati non nuocesse l'industria privata, e la stampa della *Gazzetta Ufficiale* fosse tolta alle carceri di Regina Coeli. Osserva che il lavoro carcerario danneggia il libero, non tanto per la quantità, quanto pel prezzo.

Nocito dimostra inesatte ed esagerate le opinioni sulla influenza del lavoro dei condannati sul lavoro libero. Consente con Maffi circa la *Gazzetta Ufficiale*. Dice quali lavori potrebbero affidarsi ai carcerati senza danno altrui.

Depretis non accetta la risoluzione di Maffi e ne adduce i motivi. Il lavoro dei carcerati non ha influenza dannosa, nè turba alcun legittimo interesse. Peraltro il Governo non trascurerà di tener conto delle osservazioni fatte.

Maffi ritira la risoluzione, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Annunziasi un'interrogazione di Mercanti e Polti.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Venerdì risponderà alle interrogazioni di Pianciani sulla Esposizione internazionale in Roma del 1887.

Levasi la seduta alle ore 7,15.

— **Borsino.** — 25 aprile 1883. — Pare che la votazione del progetto di legge sulla conversione sia stata soddisfacente sotto tutti i rapporti, poichè oggi l'apertura di Parigi era tutta in aumento:

81 05, 80 15, 111 85, 91 90.

Dopo si ebbe il corso di 111 65 pel 5 0[0 francese, 91 80, poi di nuovo 91 90 per l'Italiano di cui si dice la chiusura sia 91 85.

In Borsino la Rendita fine mese si trattava da 91 77 1[2 a 91 72 1[2.

Rendita per fine prossimo 92 25, 92 20.

Banca Nazionale 2325 a 2320.

Mobiliare 785 a 784.

Unione Banche 281 1[2 a 280 1[2.

Altro intrattato.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata.

Parigi,	24	25
3 0[0 franc. ammortizzabile	80 75	81 80
3 0[0 francese	79 87	80 50
5 0[0 francese	111 85	111 80
Rendita Italiana	91 75	91 80
Az. Ferr. Romane	116 —	115 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 21 5
Banca Ipotecaria	600 —	— —
Consolidato inglese	102 7[16	102 5[16
Obbl. Lombarde	287 —	288 —
Cambio sull'Italia	0 1[16	0 1[16

Ferma.

Borsa Ufficiale, 26 aprile 1883. — Media d'ufficio 91 65.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3	99 75	100 —	— —	— —
Svizzera	99 75	100 —	— —	— —
Londra+3	— —	— —	25 —	25 05
Germania+4	— —	— —	121 7[8	122 1[8

Cronaca. — Torino, 26 aprile 1883. — La Borsa parigina fu ieri brillante per i 3 0[0 francesi che rialzarono di 90 a 95 centesimi ciascuno sul giorno precedente; appena discreta pel 5 0[0 francese che non riprendeva che di 20 centesimi; sostenuta ma quasi senza miglioramento per l'Italiano che alla Borsa precedente non guadagnava che cinque centesimi.

Ecco gli ultimi corsi ufficiali:

81 65, 80 52, 111 65, 91 80.

Alla sera affari nulli, variazioni di prezzi senza importanza:

— —, 80 40, 111 57, 91 77.

I telegrammi particolari aggiungono che il fondo del mercato rimaneva buono.

Si parla delle conversioni imminenti, ciò che deve dare anima e brio al mercato delle Rendite e dei valori ferroviari; però si osserva che si avvicinano alla risposta dei premi, la quale non mancherà di provocare qualche realizzo a pesare sui corsi.

Ore 15

Oggi predominavano alla nostra Borsa le preoccupazioni per la prossima liquidazione. Si fecero molti riporti particolarmente in valori.

Ecco il listino d'oggi:

Rendita f. c. 91 70 a 91 65.

Rendita f. pross. 92 17 1[2 a 92 12 1[2.

Rendita per cont. 91 55 a 91 50.

Banca Naz. 2325 a 2320.

Mobiliare 788 a 785.

Banca Torino 820 a 818.

Banca Milano 520 a 518.

Cartiera 280 nom.

Banca Tiberina 305 a 304.

Credito Tor. 261 a 259.

Unione Banche 280 a 279.

Banco Sconto 372 a 371.

Tabacchi 730 a 728.

Meridionali 465 a 461.

Industria e comm. 220 a 217.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'indirizzo dell'associato. Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

ESTERO

La triplice alleanza.

Berlino, 23 aprile.

(Fulvo). — Un nuovo fatto viene ad aggiungersi ai tanti altri già da me rilevati per provare quanto sia priva d'ogni buon senso l'alleanza, o, per chiamarla col suo vero nome, *sottomissione* dell'Italia alle Potenze dell'Europa centrale.

Chi porta in campo il « nuovo fatto » è il *Deutsche Montags-Blatt*, organo berlinese benissimo informato per le strette relazioni che legano il suo direttore, Arturo Levisohn, con alcuni alti impiegati della cancelleria imperiale; alti impiegati che sono anche eccellenti novellieri e poeti, autori di bei versi e di buonissime prose.

Il *Deutsche Montags-Blatt* d'oggi ci ammannisce il seguente comunicato:

« Da fonte bene informata ci viene comunicato quanto segue sulla triplice alleanza: « Nell'alleanza austro-tedesca trovasi in « origine un punto che riguarda « anche l'Italia, ma a cui questa « non potrebbe accedere. Si deve « quindi considerare come non av« venuta l'adesione formale dell'I« talia all'alleanza dei due imperi. « È giusto invece il dire che l'I« talia — che conosce a *grandi* « *tratti* le relazioni che corrono « fra i due imperi — palesò il de« siderio di voler rappresentare « unitamente ai due Stati una po« litica conservatrice della pace.

« Ad uno scambio di vedute che « si accordavano in tutti i punti, « seguì uno scambio di *documenti* « fra i singoli ministri, e si può « ora asserire che l'accordo fra i « tre Stati trovasi in *documenti* « *scritti*, quantunque non siasi con« chiuso un formale trattato.

« La base di questo accordo è la « conservazione della pace, ma non « esclude la guerra ed indica il « contegno dei contraenti nel caso « ch'essa scoppiasse. Se una delle « *tre* Potenze viene assalita da un « altro Stato, le altre *due* manten« gonsi neutrali. Se una delle *tre* « Potenze viene assalita da due ne« mici ad un tempo, le *due* altre « devono prestargli soccorso. »

« Dati questi patti, saprebbero gli uomini di Stato italiani dire quali vantaggi ritrarrà l'Italia da una tale alleanza? »

***

È chiaro come il giorno che l'unica delle tre Potenze che trovisi nel caso di venir assalita da due lati è la Germania, cioè dalla Russia e dalla Francia. E noi dovremo difendere sulle Alpi e nel Mediterraneo gli interessi della Germania che forse ci permetterà il riacquisto di Nizza.

È più chiaro ancora che l'Austria quando tenterà marciare su Salonicchio, i vecchi nemici — Turchia e Russia — si uniranno per arrestarla, aspettando giorni migliori per dilaniarsi a vicenda! E qui ancora noi dovremmo accorrere sulla Vistola o sul Danubio a difendere gli interessi dell'Austria.... che vola a Salonicchio per lasciar libero alla Germania lo sbocco nel sud: Trieste!

È finalmente luminoso agli occhi di tutti che la *sola* Potenza che *per ora* trovasi in urto coll'Italia è la Francia. Che la *sola* Potenza con cui potremo avere a trovar di fronte sul Mediterraneo ed in Africa è ancora la Francia. Ora siccome se uno dei tre alleati viene assalito da un *solo* nemico, gli altri due se ne staranno in panciolle, ne nasce che noi ci potremo trovare soli di fronte alla Francia, come lo fummo per l'affare tunisino — preparato per consiglio della Cancelleria tedesca *nostra alleata!*

Ciò caso che noi possiamo essere assaliti da due lati ad un tempo! No, poichè l'Austria, la sola che potrebbe unirsi alla Francia, è nostra alleata!

Orbene, tirando la somma, ne risulta:

1° Che le due *sorelle latine* possono stracciarsi fin l'ultimo cencio a vicenda senza che una *nordica basetta* spunti sulle Alpi. Tutt'al più quando le due contraenti si saranno per bene pestati i fianchi, i *nostri alleati* interporranno i loro buoni uffici perchè si venga ad un accordo;

2° Quando l'Austria s'avvierà a Salonicchio e farà la guerra al Turco — unica occasione per noi di guadagnare le Alpi Giulie, necessaria frontiera militare per l'Italia — se non sarà assalita anche dai Russi, staremo semplici spettatori; se sarà assalita anche da questi, correremo a difenderla;

3° Se la Germania sarà assalita da Francesi e Russi, noi saremo obbligati a prendere le armi ed accorrere a difenderla;

4° Se noi saremo assaliti sulle Alpi o nel Mediterraneo dai Francesi, i nostri magnanimi e cavallereschi alleati ci faranno la grazia di stare neutrali.

È vergognoso, è tristo, è basso! Si scrisse in Italia che

Dietro l'avello di Machiavello
Spunta la maschera di Stenterello

Ora Machiavello è morto e no, si fa la politica da Stenterello. Da due anni non feci su questo tema che ripetere: « L'alleanza nostra colle Potenze centrali ci è dannosa moralmente e materialmente. » E l'ho provato. Ecco ora un giornale tedesco che conferma per la millesima volta la giustezza disgraziata del mio dire. Ed intanto a Roma si declama sui nuovi vincoli che ci uniscono alla Germania perchè il Duca di Genova sposa una principessa di casa Wittelsbach — cosa che non ha ombra d'importanza politica — ed altri consiglia al Re d'Italia di venire a Berlino siccome atto necessario per farci *sopportare* dai nostri alleati! Si ingiunge le mani per non scriver più codesti consiglieri, sarà il più bel servizio che avranno reso alla patria.

***

Certo qualche buon tedesco leggendo queste mie, ch'egli forse chiamerà *diatriba*, mi prenderà per un mangiatore di tedeschi, per un odiatore della loro razza e che so io.

Nulla invece di tutto ciò io penso. Ed anzi, dato l'attuale caos francese — chè Governo non è — dati i molti vincoli d'affetto che ci uniscono alla Germania che con Sadowa ne diede Venezia, niente di più naturale troverei che un accordo fra i due paesi, ma *accordo* e non sottomissione e non dipendenza dell'uno all'altro. È una questione di dignità, e su questo punto i Tedeschi, che certo non mancano di tal requisito, devono pur capire che gli Italiani, fieri della dignità di una patria che si conquistarono coi sacrifizi e col sangue, si rivoltino all'idea di vederla ancella. Oh, che direbbero essi se un ministro tedesco accedesse a tali patti?

Se per far gli spavaldi di fronte alla Francia si ricorse a mezzi così poco utili e dignitosi, si sottoscrisse a tali condizioni, è vergogna. Non è forse meglio alzare la fronte da soli e dignitosamente contro il nemico anche più forte quando ci sentiamo offesi anzichè ricorrere a tali espedienti?

Gli esempi virili in casa non ci mancano, e si dovrebbe pur ricordare che i principi di Casa Savoia alla testa del piccolo Piemonte seppero molte volte rintuzzare la baldanza di Francia e Spagna che dal Milanese e dalle Alpi li opprimevano. Ed ora che un principe della stessa Casa si trova alla testa di una nazione di trenta milioni, si osa suggerirgli politica così meschina?

Chi spinse a così tristi passi la nostra politica estera se non i *bigotti della monarchia* che vedono berretti rossi ad ogni angolo, e credono fortificarla mettendola in accordo coi Gabinetti di Vienna e di Berlino. Tal gente dovrebbe recitare il *mea culpa* (*Fanfulla* invece adesso ride di Mancini) e ricordare più spesso che in Italia finchè la monarchia rimane, come fu sempre, strettamente costituzionale, non ha nulla da temere, e che in caso si fosse assaliti — come disse Cavallotti — *alla frontiera non ci sarebbero che Italiani!*

La conversione della Rendita.

Parigi, 24 aprile.

(R. B.) — Come vi ho telegrafato, la Camera non ha finito ieri, come il Ministero lo desiderava e lo sperava, la discussione sulla conversione della Rendita. Eppure, come ve l'ho annunziato da parecchi giorni, il Ministero è certo, certissimo di trionfare — malgrado che in petto la maggioranza dei deputati, e l'opinione pubblica in generale siano avversari dichiarati della conversione. — Si è che ormai è troppo tardi per tornare addietro.

Ma ciò che sopra ogni altra cosa è sembrato a tutti un'enormità è la pretensione di Tirard, da questi annunziata nel suo discorso alla Camera ieri, di ipotecare l'avvenire. Il ministro delle finanze ha dichiarato che riservava allo Stato la possibilità fra dieci anni di realizzare per mezzo d'una nuova conversione altri 35 milioni, poi altri 35 milioni fra altri dieci anni con una terza conversione. Ei ha previsto persino una quarta conversione fra trent'anni, l'ultima, la definitiva, quella che unificherebbe il debito pubblico e fisserebbe come tipo della Rendita dello Stato il 3 0[0.

Ora non c'è bisogno di essere profondo finanziere nè fino politico per capire quanto sia difficile, per non dire impossibile, il prevedere quale sarà fra 10, 20 e 30 anni, in mezzo alle complicazioni e alle conflagrazioni che minacciano sempre più l'Europa, la situazione politica della Francia ed in quale stato si troverà il mercato dei capitali. E poi quest'economia di 35 milioni non sarà essa assorbita dalle esigenze sempre più in aumento del bilancio? Lo stesso Tirard lo ha detto nel suo discorso, quando dichiara che il *deficit* esiste e che pel 1883 *pare che un imprestito non sarà necessario*. Ma che se non si diminuisce no le spese imposte dai lavori pubblici del piano Freycinet, l'imprestito sarà *assolutamente indispensabile nel 1884*. Quello che il ministro non ha detto, ma che tutti sanno, si è che la conversione ed i prestiti in prospettiva sono cagionati dal troppo grave e successivo aumento delle spese. Vi scriveva mesi addietro che se si continua di questo passo i 2/3 dei francesi avrebbero finito per percepire stipendi, paghe ed indennità dal l'erario, e ciò lo dicevo in occasione di parecchi milioni di pensioni accordate ai pretesi martiri del 2 dicembre.

Eccovi alcune cifre ufficiali a dimostrazione della mia affermazione. Nel 1871 gli stipendi dei soli funzionari civili erano di 253,328,000 franchi. Nel 1883 essi ascendono a 340,700,000, ossia un aumento di 87,372,000 franchi all'anno! Lo stesso aumento, e più forte ancora, lo abbiamo negli stipendi militari, nelle pensioni e nei bilanci di tutti i Ministeri.

In generale si calcola che i crediti chiesti pel personale nel 1883, sotto la Repubblica, sono di 1/3 più forti dei medesimi crediti sotto l'ultimo Impero.

Tornando alla seduta di ieri, abbiamo avuto un discorso di Paolo di Cassagnac che, spirito di partito a parte, è stato giudicato come assai abile e relativamente moderato. Egli ha concluso constatando che dopo 12 anni di governo repubblicano il tesoro è a secco, che si stanno preparando nuovi imprestiti, oggi che il commercio e l'agricoltura sono nel più tristo stato. Questa riduzione della Rendita, ha finito per dire il fiero deputato imperialista, sarà per la terza Repubblica ciò che è stato per la seconda l'imposta dei 45 centesimi.

Hanno parlato dopo Cassagnac i deputati Rouvier e Haentjens in favore della conversione. Quest'ultimo, è partigiano della riduzione della Rendita dal 1837 in qua, ed ha supplicato il Governo di servirsi dei 35 milioni risultanti dall'operazione in favore dell'agricoltura, prima sorgente di ricchezza della Francia.

Tirard ha riempito l'ultima mezz'ora della seduta, che è stata tolta alle 6 3/4 circa, difendendo il suo progetto; ha sopratutto criticato le conversioni perpetrate dai suoi predecessori alle finanze, la sola conversione buona, utile, la sola che profitterà è la sua. Osservate però che la Camera — malgrado qualche raro applauso dei gruppi politici cui appartiene il ministro — ha accolto molto freddamente il discorso-réclame del Tirard.

Questi — alcuni credono che la Camera approverà la conversione. Alcuni altri.... ammettono, ecc., come dice la tribuna, ai suoi colleghi, che qualora il suo progetto sulla conversione venisse modificato dalla Camera, egli era risoluto a lasciare il portafoglio.

Nella seduta d'oggi il primo a prendere la parola è stato il barone De Soubeyran; ma non ha il tempo, causa la necessità postali, di riassumere il discorso del presidente della Banca di sconto.

Concludo col dirvi che oggi la conversione, quale fu proposta dal Governo, verrà approvata dalla Camera; ciò che del resto vi avrà già telegrafato quando riceverete la presente.

La legge verrà prontamente in discussione dinanzi al Senato, dove passerà, come si dice volgarmente, come una lettera alla posta; e fra pochi giorni la conversione del 5 0[0 francese in 4 1/2 sarà un fatto compiuto.

Lettere Nizzarde.

Nizza Marittima, 24 aprile.

Accuse a Nizza.

(P. B. C.) — La città è ancora sottosopra per un fulmine a ciel sereno caduto giorni addietro sotto forma di un articolo del Saint-Genest, pubblicato dal *Figaro*. È un articolo lungo lungo, come tutti quelli firmati dallo stesso autore, ma molto più interessante dei suoi predecessori; è un articolo a tinte forti e virulento, ma verissimo nel fondo, e quindi molto efficace; un articolo infine che mise lo scompiglio nello file del capoccia di Nizza e nei loro portavoce.

Inspirato dalla vista di quell'informe baracca detta Casino Lazard, che diede luogo a tante giuste recriminazioni e deturpa il centro della città, il Saint-Genest lasciò scorrere la penna, e stigmatizzando come si conveniva le turpitudini amministrative, la smania veramente rabbiosa delle speculazioni ad ogni costo, la cieca passione pel giuoco e per le donne da trivio, sfruttate senza ritegno per attirar gente e far quattrini, finì per concludere che mentre Nizza era un vero gioiello quando venne ceduta alla Francia dal prode e cavalleresco Vittorio Emanuele, si trova ora in uno stato vergognoso; e propose, qualora le cose continuino a camminare su questo piede, di cambiare lo stemma della città e di farvi campeggiare un lazzarone, uno Shylock ed un *croupier*.

Sii per più le sue, e so che tutti vedono e tutti sentono, per lui saltano agli occhi anche ai ciechi, cose di cui tutti parlano e sulle quali vennero scritti vivacissimi articoli sui giornali inglesi, tedeschi e magari anche italiani pubblicati però a quel modo, ed in un foglio come il *Figaro*, produssero l'effetto di una bomba; e di una scudisciata sul viso. Lo sgomento non venne superato che dallo sbalordimento. Ma come? Il *Figaro*, prototipo dei giornali senza scrupoli e pronto a fare d'ogni erba fascio per il soddisfare l'*auri sacra fames*, il *Figaro*, fondato da un Villemessant, che s'ingrassava alle spalle di M. Blanc, dicono le male lingue, e che fabbricò una ricca villa a pochi passi dalla bisca di Monte Carlo, come tutti possono vedere; il *Figaro*, che è l'organo accreditato del *demi monde* e del *demi dame*, i quali vanno tranquillamente a braccetto nelle sue colonne; il *Figaro* ardisce rimproverare a Nizza, e con che tono poi, la sua corruzione, le sue *cocottes*, i suoi *croupiers*, i suoi *alphonses* e la sete dell'oro che la travaglia!

È cosa da non crederci!

Ma volere o no bisogna pure ingoiare l'amara pillola, nè lo terrei conto di questa ed altre simili faccende locali, se non c'entrasse troppo spesso l'Italia, vero pruno negli occhi di certa gente.

Se il *Pensiero di Nizza*, tacciato di giornale straniero perchè è il più assennato e il più indipendente di tutti, chiede al Municipio i conti della sua gestione che nessuno conosce, e svela delle brutte magagne, non gli si sa rispondere, credendo forse di recargli offesa, che col dargli dell'italiano; se persone di garbo ed oneste si permettono di non andare in brodo di giuggiole pel sistema repubblicano, nè di arrossire dalla contentezza per essere amministrati da gente di cui non dividono nè le idee nè i sentimenti, mutabili ad ogni mutar del vento, si bandisce loro la croce addosso e non si sa far altro che chiamarli separatisti; se un galantuomo trova a ridire a certe irregolarità veramente enormi, a certi atti che offendono il senso morale, quello è, a dir poco, un traditore della patria. Sarebbe ora che si smettesse, non dirò un poco di pudore, ma almeno un po' più di buon senso. La stampa poi, invece di offrire al pubblico delle scandalose polemiche in cui si dicono l'un l'altro dei *pignoufs* e dei *polissons*, ora una farà un complimento, ed in cui si faccia sfoggio di frasi e parole ripetute negli *Sports* e nelle *compensazioni*, invece di scrivere articoli insulsi sulla lega delle tre Potenze, confrontando il povero popolo italiano venduto all'Austria da quel capitano Fracassa — la frase non è mia — di un Mancini; invece di queste ed altre simili cose, la stampa farebbe molto bene a dare i conti della famosa *Tombola de la Presse*.

O come vogliono che si dia appoggio e si presti parte all'Esposizione internazionale da inaugurarsi nel prossimo novembre, quantunque non ci sia quasi nulla di fatto, se non c'è modo di vederci chiaro in certe cose che, francesi o no, si ha pur diritto di conoscere?

***

Il duca di Parma.

Sull'ex-duca di Lucca e Parma, morto testè a Nizza, c'è poco da aggiungere a quanto avete già detto. Da lungo tempo passava molti mesi dell'anno nella villa Audiffret, conducendo una vita semplicissima; aveva una gran passione per gli orologi antichi e faceva molte elemosine.

Suo nipote Roberto, pretendente al ducato di Parma, e gli altri congiunti che abitavano Cannes lo assistettero nell'ultima malattia e ne accompagnarono la salma alla ferrovia, ma si guardarono ben bene dal porre il piede in Italia.

Il defunto aveva fatto adesione all'ordine attuale di cose, era cavaliere dell'Annunziata ed in ottime relazioni col nostro Governo e colla Casa di Savoia.

***

Teatri.

Al teatro francese recita la Compagnia italiana diretta da Paladini e dal fratello di Tommaso Salvini, e raccoglie buona messe d'applausi.

Questa, secondo un giornale cittadino, è una vera profanazione, e si noti che quello stesso foglio, non potendo tempo fa stamparsi a Nizza, aveva cercato rifugio in Italia, nella monarchica Italia, e si stampava a S. Remo.

ITALIA

Una Esposizione mondiale a Roma.

« Badiamo! Nella massima parte, « le obbiezioni, le osservazioni in « contrario, mosse al progetto di « una Esposizione nella nostra Mi« lano sussistono, ed anzi alcune si « fanno più formidabili, anche nel « caso che l'Esposizione si facesse in « Roma. »

Così ragiona il *Corriere della sera*, giornale che nella questione della Esposizione mondiale a Milano ha tenuto una condotta lodevolissima.

Ed ha pienamente ragione.

Se una Esposizione mondiale, **nel 1887**, non era buona a Milano, a maggior ragione non sarà buona a Roma.

Se una Esposizione mondiale, pel 1887, si potesse ammettere, noi non esiteremmo a dire che Milano potrebbe pretendere senza troppi scrupoli alla preferenza, perchè essa sarebbe più preparata di Roma, perchè inspirerebbe maggior fiducia di Roma, perchè una Esposizione fatta nella metropoli lombarda costerebbe assai meno allo Stato, e perciò ai contribuenti in generale, che non una Esposizione fatta nella capitale.

Se il progetto di una Esposizione mondiale a Milano nel 1887 era uno sfregio per Roma ed un danno per Torino, il progetto di una Esposizione mondiale nello stesso anno a Roma sarebbe, viceversa, uno sfregio per Milano, e sempre un danno per Torino.

Il fatto principale si è che l'Italia non vuol saperne affatto di Esposizione mondiale, in qualsiasi città del Regno si progetti, perchè è convinzione generale che il farla sarebbe *troppo presto*.

Non facciamo, per carità, delle rettoriche. Non commettiamo l'errore di scaldarci un volo per cui ci mancherebbero le ali. Il passare d'illusioni sarebbe una stoltezza, che ci menerebbe alla vergogna.

Non sarebbe un buon principio senza avere la consapevolezza della nostra inferiorità se, guardando intorno a noi, ci contentassimo di quel poco che abbiamo fatto, senza pensare al molto che resta ancora da fare per portare lo stato delle nostre industrie e lo stato delle industrie straniere.

Che l'Italia concorra ad esposizioni generali fatte fuori d'Italia si capisce, perchè allora essa concorre soltanto per quelle cose per cui sa di poter competere colle altre nazioni, e reggere il confronto. Ma con una Esposizione mondiale nel Regno, essa chiama in campo proprio tutte le produzioni, e stabilisce così essa stessa un confronto che non può che tornarle umiliante.

Una Esposizione mondiale in Italia si può ammettere soltanto per un tempo in cui l'industria nostra abbia preso sviluppo tale da non avere troppo a temere la concorrenza straniera; per un tempo in cui si siano introdotte nella nostra agricoltura tutte quelle migliorie che hanno resi celebri i paesi come l'Inghilterra, l'Olanda e certe parti della Francia.

Quando col nostro ferro lavorato fin dalla miniera potremo noi stessi costruire le rotaie e le locomotive per le nostre ferrovie, le macchine pei nostri vascelli, le lastre per le nostre corazzate, l'acciaio pei nostri cannoni; quando avremo imparato a manipolare noi stessi i nostri vini, e non li manderemo più in Francia per farli convertire in tipi di lusso; quando stamperemo i nostri giornali con macchine rotative fabbricate in paese, e faremo noi stessi, in sostanza, tutto il macchinario delle nostre industrie; quando sarà finito il porto di Genova e saranno completate le reti ferroviarie per modo che ogni provincia, e non soltanto qualcheduna, abbia agevolezza a far viaggiare i suoi prodotti; quando tutte le parti del Regno potranno concorrere per l'uno o per l'altro genere di produzione; quando lo spirito d'iniziativa si sarà meglio ridestato in Paese, e sarà diventato una virtù italiana, — allora, ma allora soltanto, potremo seriamente pensare ad una Esposizione mondiale nel nostro paese.

Nucleo e forza di tutte le Esposizioni sono i prodotti industriali. Orbene, i nostri industriali sono contrari ad una Mostra mondiale. Quelli di Milano hanno dichiarato ch'essa riuscirebbe « inopportuna e non corrispondente agli interessi economici del Paese. » E si hanno chiaramente affermato che « l'industria italiana ha bisogno di raccoglimento e di lavoro assiduo per giungere allo sviluppo desiderato, e per conseguenza *chiede di non essere distratta per molti anni con altre Esposizioni di carattere generale*, dopo quella prossima di Torino, alla quale si prepara alacremente. »

Se si interrogassero gli industriali di tutte le altre provincie, risponderebbero tutti come quelli di Milano. Si avrebbe un vero plebiscito contro qualsiasi nuovo progetto di Esposizione generale. Se si interrogassero le singole Camere di commercio del Regno sulla convenienza di una nuova Esposizione fra pochi anni, è certo che la grande maggioranza di esse si mostrerebbe contraria.

Non facciamo dunque un'Esposizione per forza, solo pel bel gusto di fare un'Esposizione, e contrariamente a tutte le convenienze. Sarebbe ubbidire ad un capriccio come i ragazzi.

Questo in tesi generale, contro qualsiasi idea di Esposizione mondiale, da qualunque parte del Regno ne possa partire l'iniziativa.

Ragioniamo ora un momento di Roma più specialmente.

Già da parecchio tempo essa ha progettata una Esposizione mondiale, ma la sua iniziativa non è stata secondata dalle altre parti del Regno in modo da lasciare sperare in un successo anche mediocre. Col suo progetto Roma ha guadagnato una cosa sola, ed è che in pressochè tutte le parti del Regno si concede che, se una Esposizione mondiale in Italia si ha da fare, la si deve fare a Roma.

Non è già che si ammetta per Roma uno speciale diritto. Ci sono...

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

ROMANZO di JULES MARY

Proprietà letteraria. Tutti i diritti riservati.

Parte prima.

Il castello del greppo St-Louis.

VII.

(Seguito).

— Ed ora — disse Lefoint — volete dirmi come potrei esservi utile? —

Guebriand, cosa strana, esitò.

Lefoint parve comprendere, e per aiutarlo:

— Avete bisogno, non vè eh, ma per vostra moglie e vostra figlia di un palo di scudo a credito?

— No, non è ciò.

— Allora, che cosa? È tanto grave ciò che volete chiedermi da esitare così?

— Caro Lefoint, prestatemi il vostro fucile.

— Il mio fucile?

— Sì, per una quindicina di giorni, non più.

— È che ne volete fare, buon Dio! Voi non reggete sulle vostre gambe, le vostre mani tremano come le foglie al vento....

— Fa lo stesso, papà Lefoint, un tempo io era buon tiratore... ed anche ora.... approfittando di un momento in cui le mani non mi tremano,...

— Sapete che ne dico io?

— Me lo rifiutate?

— Ma no; ecco, prendete il mio fucile.... abbiatene cura però... tenetelo conto che non arrugginisca.... —

Lefoint tacque, poi con un ammiccar d'occhi ed un sorriso, stendendo la mano al suo visitatore:

— Ditemi, papà Guebriand....

— Che cosa, signor Lefoint?

— Noi vogliamo dunque cacciare un poco? —

Guebriand abbassò la testa e si fece rosso in volto.

— Sì, — disse, — a casa mia si ha fame; mia figlia è ammalata e non può più lavorare: bisogna bene curarla, nè vero? Mia moglie anch'essa non è in buona salute.... Bisogna bene che mangino.... Per me, non ci conto; quando non ho da mangiare, come ieri ed oggi, stringo la cintura....

— Povero diavolo! — mormorò Lefoint commosso.

E forte:

— Come! mai vi siete ridotto in questa miseria? E contate su qualche capriolo per rimettervi a galla?... Ma io ve lo dico, voi non ucciderete niente, voi tremate troppo....

— Chissà?

— Lasciatemi il fucile, andrò io a cacciare per voi.... poi divideremo.

— No, mai! — disse Guebriand vivacemente. — Ciò che io vado a fare è illegale, ed il rischio voglio che sia tutto mio.

— Fate il vostro comodo; ma mi raccomando soprattutto che se vi sorprendono salviate il mio fucile.

— State tranquillo.... Ma ho ancora un altro favore a chiedervi.

— Quale? — domandò Lefoint meravigliato.

E ira la domanda e la risposta Guebriand versò nei bicchierini dell'altra acquavite.

— Alla vostra salute, signor Lefoint!

— Alla vostra, papà Guebriand! Questa vi terrà, caldo lo stomaco se dovete passare la notte al ciel sereno... Anzi ve ne metto una goccia in una bottiglina... le farete guattro chiacchiere quando avrete freddo... ed essa vi riscalderà il cuore... Dunque dicevate?...

— Se ammazzo un capriolo?...

— Ebbene?

— Sarei imbarazzato poi a venderlo...

— Ah! capisco... Oh, non ci pensate, papà Guebriand, me ne incarico io... Portate qua la bestiola, io la stimo, ve la pago in contanti e vi prometto di non guadagnare un centesimo per me... Siamo intesi?

— Grazie, voi mi salvate la vita.

— Cosa mai! non vale la pena... Ecco qua il fucile.

Lefoint staccò il fucile lo guardò attentamente, con occhio quasi paterno, dalla bocca delle canne al calcio, ne provò la batteria, lo strofinò, lo pulì e lo porse a Guebriand.

— Avete munizioni?

— No, anche per questo vi prego...

Lefoint gli diede l'occorrente.

— È carico? — fece Guebriand.

— Sì, la canna sinistra con i pallini N. 5, la destra a palla da capriolo. Ma suppongo bene che ora non andrete a Bois-le-Roi col fucile in ispalla.... Andate questa notte all'aggualto?

— Sì.

— Allora.... smontatelo. —

Guebriand smontò il fucile, si mise le canne nella giubba da un lato e la cassa dall'altro.

— Buona fortuna, papà Guebriand!

— Grazie, Lefoint, grazie. —

Uscì dalla casa del calzolaio e si trovò nel fitto della notte.

Suonavano le dieci.

Ripassò davanti la sua casetta. La porta era chiusa. Certamente sua moglie era coricata. Non si fermò, e camminando in fretta più che poteva, arrivò alla foresta.

Egli era troppo famigliare con i sentieri per esitare a scegliere quello che gli conveniva. Passò davanti il castello di Fargeas senza osare di guardarlo, perchè ad un tratto un'ondata di sangue salirgli al capo.

Attraversò la strada di Melun e si inoltrò sotto gli alberi, camminando ancora un poco ed andò a fermarsi all'imboccatura di un sentiero conosciuto sotto il nome di Bocassières. Il posto era bene scelto per l'agguato. Nascosto dagli alberi e dai cespugli, aveva davanti a sè uno spazio nel cui mezzo correva un rigagnolo, al quale spesso andavano delle frotte di caprioli.

Guebriand, prima della sua disgrazia che lo privò delle gambe, era cacciatore appassionato ed abile.

Appena scelto il posto, il suo primo pensiero fu di montare il fucile di Lefoint, operazione che, fatta con un cacciavite che s'era portato, eseguì lestamente. Poi, non avendo che un albero, appoggiò il fucile ad un albero ad incrocio le braccia.

Era seduto sull'argine di una specie di fosso pieno d'erbe e quasi invisibile. Egli aveva scelto quel posto per mettersi contro il vento, supponendo quanto è sottile l'odorato dei caprioli.

La calma era tanto profonda attorno a lui che si sarebbe inteso il suono delle ore dell'orologio di Bois-le-Roi.

Verso le due una specie di nebbia densa avvolse i cespugli e la spianata.

Spuntava l'alba. Guebriand si strofinò le mani silenziosamente per scaldarle, guardò l'ora del fucile, ne asciugò le canne colla manica della giubba e ne provò la mira tre o quattro volte.

— Io non tremo poi tanto! — mormorò. — Se viene un capriolo avrò la fortuna di ucciderlo.... Attento.... —

L'alba indecisa veniva a poco a poco, ma luce scialba sull'orizzonte disegnava l'addentellato delle querce nere nere, mentre al disopra il cielo era ancora nero.

Guebriand spinse lo sguardo indagatore più lontano che poteva, ma non scorse niente.

Sopra la sua testa passò uno stuolo di colombi che si posarono a tiro. Istintivamente li prese di mira, ma si pentì.

— No, — disse, — spaventerei i caprioli che sono nei dintorni. —

Ed attese ancora rannicchiandosi, le sguardo attento e l'orecchio teso.

Il silenzio era sempre profondo.

Improvvisamente Guebriand trasalì. Fra la nebbia, sotto gli alberi, credette di vedere delle ombre a muoversi e ad avanzarsi lentamente. Erano due caprioletta ed una capriola che si avanzavano graziosamente a piccoli passi mordendo qua e là le foglie degli alberi.

Erano fuori di tiro.

Guebriand strinse fortemente il fucile fra le mani, ma era tanto agitato che il cuore gli batteva violentemente.

— Io non potrò mirare! — disse fra sè.

Per rimettersi in calma il povero uomo dovette ricorrere col pensiero a sua figlia Luisa sofferente dal male e dalla fame. Questo pensiero gli diede del coraggio e diminuendo per un momento che egli stava commettendo un furto.

I caprioli si avvicinavano.

— Quando saranno sul ciglio della foresta tirerò...

Ma non si appressavano che adagio adagio.

Una gazza intanto, sbattacchiando le ali sopra un albero, svolazzava di ramo in ramo. Il suo grido discordante ruppe il silenzio di quella solitudine ed i caprioli spaventati s'inoltrarono sotto gli alberi della foresta.

S'intese un colpo, poi un altro, ed una leggera nube di fumo si alzò sopra i cespugli nei quali era nascosto Guebriand. Passarono alcuni istanti prima che egli uscisse dal suo nascondiglio, perchè quelle due detonazioni, che si ripercossero bruscamente, lo avevano invaso di terrore.

Tremava.

Ma il sentimento del pericolo che correva gli diede coraggio.

Prontamente smontò il fucile se lo nascose nella giubba e lasciò il cespuglio.

Tenendosi ai rami bassi degli alberi giunse barcollante alla spianata. La sulle foglie cadute gemeva ancora con la lingua penzoloni e gli occhi neri e velati dall'agonia un capriolo ed a pochi passi di distanza la capriola era caduta fulminata.

Come fare ora a portar via quella preda?

La guardia Frebaud, ch'era sempre in quei paraggi, poteva avere inteso i colpi ed accorrere; il povero Guebriand lo sapeva. Il pericolo gli dava la febbre.

Pensò di nasconderli e di incaricare Lefoint di andarli a prendere.

(Continua).

in Italia troppe città illustri, importanti per popolazione e per ricchezza, orgogliose di superbi ricordi storici, perchè Roma possa avere in tutto la preminenza. In Italia una Parigi non è possibile. Colla vita economica e politica sparsa in tutto il Regno; colle nostre tradizioni storiche, non ammetteremmo una città soverchiante, assorbente, che pretenda avere la prevalenza in tutto, o la precedenza su tutte. Roma non ha dei diritti naturali od innati più di quello che possa averne qualunque altra delle città maggiori del Regno.

Se si concede che una Esposizione mondiale debba farsi a Roma piuttosto che altrove, gli è perchè si vuol fare una dimostrazione politica, gli è perchè si vuole affermare con un gran fatto ecumenico il concetto realizzato dell'Italia unita con Roma capitale. Le città maggiori esse le prime a volere questa dimostrazione, perchè un alto sentimento di patriottismo lo inspira tutte senza distinzione. A Roma, e non altrove, si vuol dare il convegno alle nazioni, perchè agli stranieri appunto si vuol provare, con un fatto materiale e tangibile, che l'unità d'Italia, mezzo secolo fa considerata come un sogno, è una delle più splendide realtà politiche del secolo decimonono.

Ma, per fare una Esposizione mondiale a Roma bisogna non soltanto che sia preparata l'Italia per la gran prova, ma anche che sia preparata in modo più speciale Roma per presentarsi agli occhi degli stranieri come è una capitale di un gran Regno di 29 milioni.

Quando Roma parteciperà un po' più alla vita di tutto il resto del Regno, e i Romani non formeranno in Roma stessa come una gente a parte, neghittosa ed estranea ad ogni iniziativa; quando sarà una città che abbia vita propria, e non riceva soltanto una vitalità artificiale pel concorso degli Italiani di tutte le provincie per ragioni politiche e per l'accentramento del meccanismo amministrativo generale; quando saranno compiuti tutti i progetti edilizi per cui si debbono spendere centinaia di milioni; quando tutte le ferrovie già votate dal Parlamento arriveranno alla capitale; quando intorno a Roma sarà creata una zona, sia pur piccola, di campagna bonificata e coltivata, allora si potranno convitare le genti nella Città Eterna, diventata davvero, per comodità di soggiorno, per operosità, per brio di vita, una città moderna.

Nessuna fretta, dunque. Si stabilisca pure, in massima, che la prima Esposizione mondiale in Italia debba farsi a Roma, ma solo quando l'Italia si dichiarerà preparata, e Roma sarà pronta.

I CAPITOLATI PER GLI APPALTI E L'INDUSTRIA NAZIONALE.

Abbiamo pubblicata giorni fa (num. 111, 22 aprile) una lettera diretta dall'ingegnere Cottrau al ministro dei lavori pubblici, onorevole Baccarini, sopra la questione degli appalti governativi per le provviste di materiale ferroviario.

In quella lettera l'ing. Cottrau esponendo i vari motivi per cui i costruttori italiani non possono dare in tempo le ordinazioni di materiale loro commesse, propugnava validamente la necessità di una riforma nei capitolati d'oneri che sono in tal modo compilati da non lasciare agli industriali tempo e modo di poter eseguire coscienziosamente nel termine fissato i lavori appaltati.

L'ing. Cottrau oltre al ministro dei lavori pubblici ha pure inviata quella sua lettera ai principali costruttori italiani e tutti si affrettarono di rispondere associandosi alle idee manifestate dall'ing. Cottrau ed offrendo la loro cooperazione nell'ottenere questa riforma dei capitolati.

Ci piace riportare di tutte queste lettere i punti più salienti che affermano l'importanza della questione.

La Casa Pattison, di Napoli, approvando ed encomiando il passo fatto dall'ingegnere Cottrau, aggiunge che probabilmente farà seguire un'altra lettera per deplorare nuovi inconvenienti ed ingiustizie negli appalti.

L'ing. Passerini, R. delegato presso gli stabilimenti d'industria meccanica di Pietrarsa e dei Granili, nella risposta fatta al Cottrau dichiara di concordare pienamente in tutto ciò che da quest'ultimo venne esposto nell'interesse dell'industria nazionale.

Uguale solidarietà espressero i signori Carlinedo e Comp., di Milano.

I signori Miani e Venturi, ed i signori Grondona e Comp., non solo si dichiarano solidali, ma offrono di fare le pratiche opportune e necessarie per conseguire un più equo trattamento dal Governo.

La ditta P. Bossio e Comp., di Milano, a tutte queste espressioni di solidarietà aggiunge ancora un'altra considerazione riguardante la disparità di trattamento che Governo e Ferrovie impongono ai costruttori in confronto di quello che riserbano a sè; « poichè, — dice la lettera di riscontro, — mentre si fissano ai costruttori termini cortissimi di consegna, multe gravose pei ritardi, si lasciano poi molto indecise le epoche di collaudo e di pagamento, le quali perciò subiscono ritardi spesso di molto non giustificati neppure dalle lungaggini delle formalità burocratiche, ma causati solo dal beneplacito di chi ha l'incarico della loro esecuzione, senza che il contratto stesso lasci adito al costruttore di ripetere un equo indennizzo per le perdite e gl'incagli a cui molto sovente lo ritardi nei pagamenti li espongono. »

Di fronte ad [illegible] conformità si grande di idee e di desideri [illegible] fronte alla stessa equità della do[illegible] noi crediamo che il ministro Baccarini, [illegible] altamente benemerito dell'industria nazionale, troverà sollecitamente modo di [illegible] re le esigenze degli appalti con un più equo e razionale trattamento verso i contraenti.

L'USO DEI FRANCOBOLLI PER LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, con preghiera di ripubblicazione agli altri giornali, la seguente comunicazione della Direzione generale delle Poste:

« Per agevolare il risparmio a tutte quelle persone, le quali non siano in grado di disporre di una lira per volta, che è la somma minima fissata dalla legge del 27 maggio 1875 pei depositi in denaro nelle Casse postali, è stato determinato, con regio decreto del 18 febbraio p. p., n. 1210 (serie 3ª), che possano essere fatti depositi di una lira ciascuno, mediante francobolli da cinque e da dieci centesimi, da applicarsi per opera dei depositanti su appositi cartellini, che saranno distribuiti gratuitamente da tutti gli uffici postali.

« Chi voglia profittare di questa agevolezza deve provvedersi di un cartellino, poi acquistarsi uno o più francobolli da cinque o da dieci centesimi l'uno, ed attaccarli sul cartellino stesso, seguitando così, finchè ve ne abbia attaccato tanti per una lira.

« Ciò fatto, il cartellino deve essere consegnato ad un ufficio postale qualunque, il quale lo accetta come denaro e lo converte in un deposito di risparmio, che inscrive sopra un libretto nuovo, in nome della persona indicatagli, o che aggiunge sopra un libretto già in corso, che gli sia a tale oggetto presentato.

« Il depositante può seguitare pei i propri risparmi, riempiendo di francobolli altri cartellini, salvo a portare questi a suo tempo allo stesso o ad altro ufficio postale, per essere convertiti in nuovi depositi.

« È permesso che una persona faccia, anche contemporaneamente, più depositi mediante cartellini riempiti di francobolli, perchè siano da accreditarsi ad altrettante persone diverse; ma sullo stesso libretto non può essere inscritto più di uno di cotali depositi per settimana.

« Non sono ammessi cartellini sui quali siano applicati francobolli stati già annullati, oppure macchiati, o laceri, o formati di più pezzetti.

« Le disposizioni di cui sopra avranno effetto dal 1° maggio prossimo venturo.

« Roma, addì 10 aprile 1883.

« *Il direttore generale*
« A. CAPECELATRO. »

DAL PIEMONTE

Tenda. — *Armamenti francesi.* — Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

« Il nostro Governo procura di assicurarsi i varchi alpini con costruirvi forti di sbarramento, come ora fa al Colle di Tenda; ma la Francia dal canto suo non tiene colle mani alla cintola; difatti pel 21 maggio saranno posti all'asta pubblica i lavori pel forte di Barbonnet e per la strada militare che domina Sospello.

« Le persone versate in cose militari dicono che il detto forte sarebbe il più importante della linea che cinge i confini del Piemonte. »

Moncalieri. — *Conferenze.* — Il signor Albera Giovanni ha inaugurato, nella sala comunale di Moncalieri, un corso di conferenze agrarie ed orticole.

La 2ª di queste conferenze avrà luogo domenica prossima, 29, al tocco, e verserà sul seguente argomento:

Del disseminamento e dell'educazione delle piante fruttifere.

Asti. — *Per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi.* — Veniamo informati che fra i personaggi che hanno promesso di prendere parte alla festa patriottica che si farà in quella città il 29 corr. mese in occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi, ci sono gli on. Villa e Cavallotti e il senatore Ranco.

Siamo lieti di dare questa notizia, mentre sarà nostra premura di continuare ad informare i nostri lettori dell'andamento della festa menzionata, la quale, lo prevediamo, non mancherà di riuscire splendida.

Ottiglio (Monferrato). — 20 aprile. — *Servizio postale.* — Ci scrivono:

Sono generali le lagnanze che si elevano contro l'ufficio postale di questo Comune per la trascuranza con cui si fa il servizio.

Da varie settimane le lettere ed i giornali vengono distribuiti due e talvolta tre giorni dopo il loro arrivo.

Non fa d'uopo di aggiungere commenti per dimostrare quale e quanto grave danno pel fatto della negligenza degli ufficiali sia per derivare al pubblico.

Valperga, 23 aprile. — *Cose del Comune.* — Ci scrivono:

Il dottore Giorgio Ottini, sindaco di Valperga, nella sua lettera inserta in questa *Gazzetta* del 19 corrente si attribuisce la vittoria contro quegli elettori che ricorsero al sotto-prefetto d'Ivrea onde autorizzasse una convoca straordinaria del Consiglio comunale affinchè venisse pronunciata la decadenza dello stesso dottore Ottini dalla qualità di consigliere comunale.

La instanza aveva fondamento nel fatto che il dottore Ottini percepiva uno stipendio dal Comune per servizio sanitario e necroscopico, ed un altro dalla Congregazione locale di carità pel servizio dei poveri, coll'aggravante che quest'ultimo stipendio era stato replicatamente aumentato pendente il sindacato del dottore Ottini.

Il bello consiste come il dottore Ottini abbia vinto coloro che chiama suoi avversari.

Egli, per far cessare il motivo di reclamo e qualsiasi impedimento, ha presentato le mani del sotto-prefetto d'Ivrea la rinuncia all'incarico di medico vaccinatore e necroscopo, e conseguentemente allo stipendio relativo. Meglio direbbe perciò il dottor Ottini di essersi lasciato vincere dal sentimento del dovere, anzichè di aver vinto coloro che lamentarono avesse egli in addietro lasciato trionfare la passione che è opposta a tale virtuoso sentimento.

Se il dottore Ottini volesse ancora vincere i detti suoi avversari rinunciando agli aumenti di stipendio che consegue dalla locale Congregazione di carità durante la assunta al sindacato, quelli che egli qualifica avversari non si terrebbero per nulla offesi della sconfitta. Se ciò non fa, essi ricorrano che il dottore Ottini siasi lasciato vincere senza troppo grave danno dal sentimento a cui lodasi di essersi inspirato per conservare la qualità di consigliere, giacchè la somma a cui ha rinunciato, e non conseguirà più dal Comune, gli sarà ancora corrisposta, sotto forma di aumenti concessigli pendente il suo sindacato, dalla Congregazione di carità.

La difesa poi che fa al reclamo perchè non abbia data esecuzione al decreto del signor sotto-prefetto d'Ivrea, con cui era stata autorizzata una seduta straordinaria pel giorno 4 corrente aprile, pone il dottor Ottini nel numero degli amministratori poco amanti del progresso. Infatti egli viene a dire che poichè in passato si è fatto a meno della strada ora divisata, che metta in comunicazione la via Vittorio Emanuele colla strada di circonvallazione e viale della Cornaia, se ne può fare a meno ancora.

E l'offerta espressa in un ricorso presentato al sotto-prefetto, da persone note, del concorso per la metà della spesa che l'esecuzione dell'opera possa importare, è senz'altro qualificata da lui un argomento retorico. Da amministratori tali liberi Iddio i Comuni che hanno bisogno di desiderio di progresso!

Il dottore Ottini dice cosa non assolutamente vera, allorchè afferma che il sotto-prefetto prima del 3 aprile abbia rinviato l'affare alla seduta della sessione primaverile. Il sindaco non eseguì il decreto sotto-prefettizio, sebbene nessuna revoca sia stata fatta dal medesimo. Ciò sel sanno quei signori consiglieri che, non pensando come una seduta del Consiglio autorizzata dal sotto-prefetto potesse non aver luogo, si sono inutilmente trasferiti da Torino a Valperga.

Il rinvio dell'ordinaria congrega straordinaria fu fatto dopo il 3 aprile, allorchè accortamente si affrettò a stabilire pel 20 di questo mese l'apertura della sessione primaverile, onde [illegible] avesse più a chiedere urgentemente che [illegible] esecuzione al decreto del sotto-prefetto, senza buona ragione messo in non cale dal dottore Ottini.

La Esposizione generale italiana in Torino — 1884.

La *Giunta distrettuale di Parma* procedette alla costituzione delle seguenti Giunte locali:

Cento: Borgatti ing. Federico — Maltarini prof. Marcello — Marinelli Giuseppe — Candini Gioachino — Levi Lazzaro.

Codigoro: Alessi ing. Pio Massimo — Forini Augusto — Santucci Romeo.

Migliaro: Pavanelli Carlo — Fiori Augusto — Forti Augusto.

Portomaggiore: Cavalieri Primo — Angelini Enrico — Mazzola ing. Marco.

Ostellato: Pasquali dott. Antonio — Chiarelli ing. Luigi — Zaberti Chiarissimo — Fiori Achille — Virgili Carlo.

Massafiscaglia: Ranieri Paolo — Laccoli Francesco — Fabbri avvoc. Francesco.

La *Giunta distrettuale di Belluno* procedette alla costituzione delle seguenti giunte locali:

Agordo. Coletti Erasmo — Volpe Luigi — Bertoletti Nicolò.

Auronzo. Rizzardi cav. Luigi — Monti Pio — Bombassi Osvaldo.

Feltre. Barbera Silvio — Visentini Pietro — Mezzan conte Lucio.

Fonzaso. — De Paoli cav. ingegnere Edoardo — Bonsembiante Luigi — Sarratbein conte Roberto.

Longarone. — Tesa conte Giovanni — Fagarazzi Vittorio — Protti Gustavo.

Pieve di Cadore. — Coletti Edoardo — Paladini avv. Michele — Vecelli Achille.

La *Giunta distrettuale di Chieti* procedette alla costituzione delle seguenti Giunte locali:

Vasto. Nasci dottor Luigi — Celano avv. Francesco — Castelli Roberto.

Guardiagrele. Auriti comm. Giacinto — De Lucia Felice.

Tocco da Casauria. Donizio Vincenzo — Sassorella dottor Serafino — Ricotti dottor Francesco.

Scerni. Dottor Borghi, direttore della Scuola agr. pratica — Colonna Nicola, agronomo.

Lanciano. Colaiè Giuseppe — Genolino conte Gabriele — Cocco Gildo — Bruni Tommaso.

Atessa. Ferri barone Giuseppe — Spaventa avv. Luigi.

Gessopalena. Alfieri dottor Pietro — Fonzone Gennaro.

Miglianico. Cinvolich dottor Carlo — Mariani Giustino.

Castiglione. Masser Marino — Lonzo cav. Felice — Lenzi Giuseppe.

Seguito della distinta degli oblatori a fondo perduto.

Ammontare della lista precedente	L.	584,784 95
Consiglio provinc. di Siracusa	»	200 —
Municipio di Nizza Monferrato	»	100 —
Totale	**L.**	**585,084 95**

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto L. 2,185,700. Casalis Alessandro L. 100 — Corrati comm. avv. Francesco, 100 — Zucchi Romolo, 100 — Zucchi Luigia, 100 — Zanna Bartolomeo ditta, 400 — Bresso-Angelelo Margherita, 100 — Anastasia Giuseppina, 100 — E. R., 100 — N. N., 100 — Masnaca Giuseppe, 200 — Masnaca Alfredo, 100 — Ferrari-Trecate Egidio, 100 — Castelli Amalia Ivaldi, 100 — Capperi Vincenzo, 100 — Chevalier Alessandro, 100 — Cottù Giuseppina-Rossi, 100 — Ragazzoni ing. Alessio, 100 — Boglietti Serafino, 100 — Società generale operaia di Casello Torinese, 200.

Totale L. **2,187,100.**

(Continua) *Il Comitato.*

Reati e pene

Dramma in caserma.

(Tribunale militare di Palermo)

In Baucina (Sicilia) vi è in distaccamento una compagnia dell'8° reggimento bersaglieri; e nella sera del 21 dello scorso dicembre avvenne colà fra quei soldati un fatto doloroso.

Alcuni di essi erano rientrati in quartiere ubbriachi ed avevano una voglia matta di scherzare. Il soldato Fannini Salvatore, brillo anch'egli, vociava nel camerone e manovrava da solo fra le risate dei camerati. Il caporale maggiore N. N., brillo anche lui, voleva a tutti i costi che Fannini si mettesse a letto; ma questi, che aveva l'argento vivo in corpo, non voleva saperne, e faceva con la sua sciabola dei mulinelli per aria, secondato da un terzo ubbriaco, il soldato Cozzani, il quale, nel reggersi in gambe, faceva le grasse risate per le stramberie del compagno. I soldati della compagnia facevano circolo d'attorno e si godevano quello spettacolo gratuito, con grande dispetto del caporale maggiore, che aveva, [illegible] suoi dirsi, il vino cattivo. Si avventò furente al povero Cozzani, lo prese per il collo, lo buttò a terra e prese a picchiarlo disperatamente con pugni e calci, producendogli una ferita sopra l'occhio destro.

⁂

L'aggredito cercava, dibattendosi, di divincolarsi da quelle strette, ed in quella lotta parve ad alcuni dei presenti che abbia menato qualche pugno anche lui. Giunse in quel punto il comandante del distaccamento, e il caporale maggiore ritornò prontamente in sè. Ma il reato d'abuso di autorità per parte di quest'ultimo era già consumato e così pure quello d'insubordinazione per parte del Cozzani, il quale, secondo la massima: *il superiore ha sempre ragione, massime quando ha torto*, aveva fatto male a dibattersi; egli doveva pigliarsi quella grandinata di pugni stando *sull'attenti*.

Il comandante della compagnia, visto lo stato di mente in cui allora si trovavano il caporale maggiore, il soldato Cozzani e Fannini, che era stato causa involontaria dell'accaduto, li mandò a raffreddare alla prigione di rigore, riservandosi di fare all'indomani le investigazioni necessarie onde stabilire il diverso grado di colpa.

⁂

Quando i primi atti d'istruttoria furono finiti, tre giorni dopo il fatto, nel 24 dicembre, i tre giovani dovevano essere condotti a Termini a disposizione dell'autorità giudiziaria militare.

Il caporale maggiore, il quale sapeva che l'ubbriachezza sotto l'impulso della quale lui aveva agito non è *scusante* sotto il Codice militare, e quale severa condanna per conseguenza lo attendeva, se ne disperò talmente che decise di suicidarsi. Preso una cartuccia, caricò un fucile, gli legò una cordicella alla coda del grilletto, e legato l'altro capo del cordino ad una inferriata, diede uno strappo all'arma e se la sparò in quel modo alla testa. Ma il poveretto non morì e fu portato all'ospedale, dove ancora si trova in cura. Ha la mascella fratturata e gli fu esportata metà della lingua.

Intanto si portò a termine l'istruttoria del procedimento.

Il soldato Fannini fu prosciolto da ogni accusa dalla Commissione d'inchiesta, la quale rinviò il caporale maggiore ed il soldato Cozzani al Tribunale militare, sotto l'accusa: il primo, di abuso di autorità e per via di fatto usata [illegible] un inferiore, il secondo per insubordinazione.

Il caporale maggiore sarà giudicato appena guarito.

⁂

Cozzani venne giorni sono condotto davanti al Tribunale militare di Palermo. Risultò che non aveva fatto altro che pararsi qualche colpo per movimento istintivo, cosa questa che in via di larghezza e di benignità parve al Tribunale una condannabile insolvenza.

Il P. M., anche ammettendo la provocazione e tutte le attenuanti possibili, chiedeva, a termine di legge, il minimum della pena di un anno di carcere, e ciò in via di pietà.

E [illegible] se è poco!

Tanta barbarie cascarono sotto i colpi della civiltà, ma il barbarissimo Codice militare resta sempre il affronto e vergogna d'un secolo civile!

Esso, inspirato non a norme di diritto, ma a base di terrorismo, fa, anche in tempo di pace, della disciplina una schiavitù, dei graduati chi [illegible] hanno criterio o fanatici, tanti tirannelli, della caserma un luogo di pena.

Sono verità dolorose, ma pur troppo vere.

Guai se il Codice militare si applicasse in tutta la sua crudeltà! Se i giudici militari non avessero il criterio che hanno, nessuno forse di quanti vestono abito di soldato riuscirebbe a scamparla. Basta uno sguardo che paia di minaccia per costituire insubordinazione, e l'apprezzamento del caso è lasciato naturalmente al superiore che fa il rapporto, il quale può o per mal animo o per errore leggere negli occhi dell'inferiore delle minaccie mai pensate.

Uno schiaffo dato ad un ufficiale che magari l'insulta si punisce con la morte, e intanto fuori della caserma si fa dell'umanitarismo e si grida contro il boia abolito di fatto, e si vuole risparmiato persino il parricida! Può pentirsi — si grida dagli umanitari — e..... non ucciderà più il padre (perchè..... ne aveva uno solo). E poi il boia è immorale. E in caserma, o ipocriti piagnoni, chi è che fa questo servizio? I soldati stessi che devono sparare contro l'amico ed il fratello!

È un grido partito dall'anima d'ogni persona onesta: Maledetta la barbarie!

TOGA-RASA.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 26 aprile.

✱ **R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 15 aprile 1883.

Presiede il comm. prof. P. Richelmy, vice-presidente dell'Accademia.

Il socio Galileo Ferraris presenta la Relazione stampata, da lui diretta al Ministero d'agricoltura, industria e commercio *sui lavori della 1ª sessione della conferenza internazionale di elettricità, condotta in Parigi nell'ottobre 1882.*

Il socio Cossa offre in dono all'Accademia, a nome dell'autore, ing. Mario Zecchini, una prima Nota stampata: *Sull'azione reciproca del gesso e sue soluzioni sopra minerali ed alcuni sali.*

Il socio A. Naccari presenta e legge una Nota del dott. G. Guglielmo: *Sulla determinazione della forza elettro-motrice e della resistenza delle coppie, e della forza elettromotrice di polarizzazione nel caso di correnti intense.* Sarà pubblicata negli *Atti*.

Il socio G. Bizzozero presenta e legge uno Studio sperimentale fatto da G. Pisenti sotto la direzione del prof. G. Tizzoni in Bologna: *Sulle alterazioni del rene e sulla formazione dei calcoli renali in seguito a legatura dell'uretere.* Sarà pure inserto negli *Atti*.

Lo stesso socio Bizzozero presenta ancora una Memoria del prof. G. Sergi intitolata: *Polimorfismo e anomalie delle tibie e dei femori degli scheletri etruschi in Bologna.* Viene nominata una Commissione affinchè esamini questo lavoro e ne riferisca in una prossima adunanza.

Il socio A. Dorna presenta per l'inserzione negli *Atti* i seguenti lavori del dottore Angelo Charrier relativi alle osservazioni meteorologiche ordinarie dell'Osservatorio di Torino, state fatte l'anno passato e nel primo trimestre di quest'anno:

1° Riassunto generale delle osservazioni del 1882;

2° a) Osservazioni dei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1883;

b) Diagrammi di dette osservazioni;

c) Riassunto delle medesime.

Da ultimo il socio G. Basso, anche a nome dei colleghi soci Berruti e Cossa, riferisce relativamente alla Classe intorno ad un fenomeno ottico poco conosciuto chiamato *Nadus Ros*, prodotto da certi pezzi di spato d'Islanda. Sopra un lavoro relativo a questo fenomeno, [illegible] inviato all'Accademia dal socio corrispondente Edoardo Sang di Edimburgo, lo stesso socio Basso viene incaricato di redigere una relazione che verrà pubblicata negli *Atti*.

Per l'accademico segretario
Il socio G. BASSO.

✱ **Circolo filologico di Torino.** — Col 14 p. v. maggio avranno principio i *Corsi estivi* istituiti delle lingue francese, inglese, tedesca e spagnuola. Le lezioni hanno luogo tutti i giorni feriali dalle ore 6 alle 7 ant. I corsi durano tre mesi, cioè fino al 14 p. v. agosto.

La tassa d'iscrizione è di 5 lire mensili, pagabili anticipatamente per i tre mesi.

Le iscrizioni si ricevono, a cominciare dal 1° p. v. maggio, nelle ore serali in cui è aperto il Circolo, e dopo il 14 maggio anche al mattino nelle ore delle lezioni.

✱ **L'apertura dell'Esposizione di Belle Arti.** — Nella certezza di far cosa generalmente assai grata, la Direzione della Società promotrice di Belle Arti ha disposto della maggior sollecitudine possibile il collocamento delle opere state ammesse alla Esposizione della volgente primavera, ed è lieta di annunziare che la pubblica apertura ne avrà luogo però *martedì prossimo 1° maggio*, a vece del giorno successivo, come era stato annunziato da prima.

Gli artisti potranno recarsi a dar la vernice alle proprie opere lunedì 30 corrente, dalle ore otto del mattino a mezzogiorno, e quindi nel pomeriggio, nelle ore che verranno annunziate in segreteria.

Le opere presentate furono 457. Ammesse n. 453.

L'Esposizione starà aperta quotidianamente dalle ore [illegible] del mattino alle cinque pomeridiane, e durerà un mese.

La Direzione.

E noi vedremo ben volentieri questa nuova Mostra, alla quale moltissimi artisti vollero concorrere con pregevoli opere, oltre quelle già spedite a Roma.

Riservandoci a discorrerne partitamente, intanto già possiamo annunziare che le sale furono divisate molto convenientemente, destinando prima agli acquerelli, alla ceramica e ad una parte della scultura, la quale poi è raccolta nella seconda.

E varie opere in questa vanno assai lodate, fra cui soprattutto un busto in marmo, vero capolavoro del Giuotti. Nella ceramica poi si veggono parecchi lavori compiuti nella scuola diretta dal comm. Ardy nella R. Accademia Albertina, che dimostrano un progresso grandissimo in questa sorta di opere di cotanto difficile riuscita. I nostri pittori piemontesi gareggiarono [illegible] quelli delle altre provincie, e quasi tutti vinsero alla prova.

A quanto prima maggiori ragguagli.

✱ **Esposizione internazionale di Belle Arti di Monaco** (Baviera). — La Direzione della R. Accademia Albertina ripete l'avviso ai signori artisti che intendessero concorrere all'Esposizione internazionale di Belle Arti di Monaco (Baviera) che il tempo utile per venire inscritti scade col corrente mese, o dietro comunicato del Ministero della pubblica istruzione ed in nome del Comitato esecutivo bavarese fa loro invito a pronunciarsi se preferiscano far figurare le loro opere in sezione a parte con sistema collettivo indicato dal programma-regolamento, ovvero intendano esporle ciascuno per proprio conto.

Ciò viene richiesto per preparare la disposizione dei locali dell'Esposizione che verrà aperta il 1° luglio.

Annunzia in pari tempo che la casa di spedizione Tuppati e Lebet, via Arsenale, n. 17, ha l'incarico della trasmissione dei capi d'arte alla casa corrispondente Colombo, Ann ed e Comp., spedizionieri a Milano, incaricati dal Comitato centrale del ricevimento e della spedizione diretta a Monaco, a condizione che i colli pervengano ai predetti Tuppati e Lebet entro il 14 maggio prossimo.

Per ulteriori informazioni e consegna dei cartelli di spedizione rivolgersi a questo ufficio dalle ore [illegible] alle quattro pomeridiane ogni giorno [illegible] festivo.

Per la Direzione
C. F. BISCARRA.

✱ ***L'Anello del Nibelungo* a Bologna.** — Riceviamo il seguente dispaccio particolare da Bologna:

« Il ciclo nibelungico si chiuse ieri sera splendidamente col *Crepuscolo degli dei*. — Venne ripetuta la marcia funebre di Siegfried nel terzo atto. — Grandi clamorosi applausi. — Ovazioni alla Reicher Kindermann ed al maestro Anton Seidl. — Alla prima vennero presentati fiori in quantità, al secondo una corona d'argento. »

Ed a proposito di questa famosa trilogia, di cui si è tanto parlato ed in tanti sensi, siamo lieti di annunciare che la Compagnia dell'Angelo Neumann, dopo Roma, verrà molto probabilmente a Torino, al teatro Regio, nei primi di maggio, per rappresentarvi l'*Anello del Nibelungo*.

L'ardito impresario del teatro di Lipsia conduce con sè una Compagnia completa, artisti, cori, orchestra, macchinisti, ecc., circa centottanta persone in tutto.

I giornali di Venezia e di Bologna unanimi constatano che i successi ne compì teste della trilogia è bene risaputo. L'orchestra, benchè non troppo numerosa, è addirittura stupenda sotto la direzione del Seidl e, fra gli artisti, emergono la Reicher-Kindermann, una *Brunhilde* incomparabile, ed il tenore Lieban (*Mime*).

Torino potrà così giudicare e, speriamo, applaudire il colossale lavoro di Wagner che a Venezia ed a Bologna destò ultimamente tanto entusiasmo.

✱ **Teatro Gerbino.** — È annunciata per sabato, a questo teatro, la serata d'onore della brava prima attrice Amalia Ninfa-Borisi con una produzione goldoniana, che ridotta in musica dall'Usiglio, ha piaciuto e piace tanto al pubblici italiani: *Le donne curiose*. È inoltre nel programma la commedia in due atti di G. Barera: *Do sedesi innamorai*.

Sarà [illegible] serata piacevolissima senza dubbio.

✱ **L'Ombra al Rossini.** — Si annunzia per sabato, 29, la prima rappresentazione dell'*Ombra* al teatro Rossini.

L'opera del Flotow, già rappresentata con splendido successo a Torino, avrà ad interpreti la signora Talia Lodi, la signora Martinotti, il tenore Venturi ed il baritono Marucco.

✱ **Teatro Balbo.** — *Jone* ed *Elexir d'amore* si alternano con discreto successo a questo teatro, intercalate dal ballo *Vera*, del Felter.

Ora si parla di una *Sonnambula* colla Marianina Lodi. La notizia però merita conferma.

È alle prove il ballo *Mariquita* del coreografo Felter.

✱ **Cliotecnoramelettro.** — Stasera, alle 8 1/2, avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele l'esposizione del *Cliotecnoramelettro* del pittore A. Fabri di Roma, tutto esaurite per novità d'apparecchi.

Lo spettacolo verrà diviso in tre parti e sarà rallegrato negli intermezzi da un concerto musicale.

Durante l'esposizione dei più bei monumenti di Roma professori di mandolino e chitarra suoneranno pezzi *analoghi* di musica.

Allo spettatore verrà dato in dono un libretto spiegativo di quanto si espone (edizione elzeviriana) al cui angolo sta il biglietto d'ingresso da distaccarsi dal portinaio del teatro.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Lettere inedite di Massimo D'Azeglio al marchese Emanuele D'Azeglio, documentate a cura di N. Bianchi, L. 6.

Baccelli A. — Germina - Versi, L. 1.

Ribot Th. — Les maladies de la volonté, L. 2 50.

Variata collezione di *Libri da Messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 40 caduno.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 26 aprile.

≈ **Sotto-prefetti in Piemonte.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile reca queste altre disposizioni nel personale della sotto-prefetture in Piemonte:

Del Grosso cav. Giuseppe, sotto-prefetto di 1° grado, 1ª classe, ad Albenga, destinato a Mondovì.

Riberi cav. Luigi, sotto-prefetto di 1° grado, 2ª classe, a Saluzzo, destinato a Vercelli.

Simonetta cav. avv. Ferdinando, sotto-prefetto di 1° grado, 1ª classe, a Lodi, destinato a Saluzzo.

Balladore cav. avv. Cesare, sotto-prefetto di 1° grado, 2ª classe, a Vercelmovo, destinato ad Ivrea.

≈ **Ancora sui ristauri del palazzo Chiablese.** — L'articolo pubblicato l'altro ieri in Cronaca sui ristauri del palazzo Chiablese e sull'adattamento dell'alloggio per gli sposi, duca e duchessa di Genova, ci ha valso la seguente gentilissima lettera dell'egregio conte di Seyssel, che noi volentieri pubblichiamo:

La *Gazzetta Piemontese* è caduta in leggera inesattezza a proposito dei ristauri del palazzo Chiablese.

Parlando della riuscitissima stoffa della camera nuziale, il cronista volle attribuirmi il merito del disegno. Mi preme invece assai che si sappia che, se ho potuto ideario e suggerirlo, non è men vero che l'autorevole pennello di un artista quale il comm. Ferri sarebbe stato molto a disagio nelle mie mani per eseguirlo. Egli solo dunque fu disegnatore ed autore di questa bellissima edizione della casa Solei. E giacchè ho la penna in mano, mi si permetta di valermene per rendere pubblici ringraziamenti a tutti gli industriali ed artisti torinesi che in questi sei mesi mi hanno così intelligentemente e con tanta pazienza secondato nei lavori che il duca di Genova mi ha degnato di affidare all'industria torinese.

CARLO SEYSSEL.

≈ **Per le feste e fiera di San Secondo in Asti.** — Si previene il pubblico che, in occasione delle feste e fiera di San Secondo e della solenne inaugurazione di una lapide a Giuseppe Garibaldi, che avranno luogo in Asti, i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella città dalle stazioni delle Ferrovie Alta Italia normalmente abilitate nei giorni 28, 29 e 30 aprile, 1, 2 e 3 maggio, saranno valevoli pel ritorno in tutti i giorni stessi e fino al secondo treno del 4.

Si avverte in pari tempo che nei giorni 29 e 30 aprile, 1, 2 e 3 maggio si fermeranno a Baldichieri i treni 57, 59, 63, 65, 59, 54, 58 e 64, ed al Cerro i treni 59, 56 e 65, oltre a quelli che vi hanno fermata normale portata dal vigente orario.

≈ **Ospizio marino piemontese.** — Domenica 29 aprile, alle ore 2 pom., nella sala delle Congregazioni del palazzo di città, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Ospizio marino piemontese, cui sono caldamente pregati di intervenire i soci perpetui, effettivi ed oblatori, nonchè i rappresentanti dei Comitati figliali, dei Municipi, Consigli provinciali ed Enti morali che concorrono all'Opera pia.

Ordine del giorno:

Verbale dell'assemblea ordinaria 14 maggio 1882.

Relazione sanitaria ed amministrativa del segretario sulla stagione balnearia 1882.

Rapporti del tesoriere e dei revisori dei conti sulla gestione dell'Opera pia nel 1882.

Elezione del vice presidente e di 4 consiglieri a norma dell'art. 8 dello statuto.

Nomina dei due revisori dei conti (art. 11 dello statuto).

Comunicazioni e proposte.

Il presidente, L. BRUNO.
Il segretario, G. BERUTI.

≈ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

= *Circolo Centrale.* — L'assemblea generale dei soci, tenutasi la sera del 24 corrente, riuscì numerosissima.

Dopo la relazione sull'andamento morale, fatta dal presidente ed accolta con applausi, vennero approvati all'unanimità il conto consuntivo 1882 ed il bilancio preventivo 1883.

Procedutosi quindi alla rinnovazione totale del Consiglio di direzione, riuscirono eletti: a presidente il marchese Carlo Compans di Brichanteau; a consiglieri i signori: Aimua Felice — Frisetti avv. Tancredi — Tedeschi avv. Felice — Gloria conte Giuseppe — Nereeno ing. Angelo — Petiti ing. Enrico — Candellaro ing. Callisto — Fornaris prof. Alessandro — Rignon conte Felice — Arnaldi geometra Carlo e Bardelli Felice, ed a revisori dei conti: Tabona cav. Giovanni — Soldati cav. Carlo — Cattaneo cav. avv. Carlo.

L'assemblea prima di sciogliersi votò un ringraziamento all'Accademia drammatico-musicale per la cortese concessione della sala.

= *Società Abolevivo* (Palazzo Madama, piano terreno). — L'assemblea ordinaria della Società avrà luogo sabato 28 corr., alle ore 8 1/2 di sera, col seguente

Ordine del giorno:

Lettura del verbale dell'ultima adunanza;

Relazione del presidente sull'andamento morale e materiale della Società nell'anno precedente;

Relazione finanziaria dell'economo per lo stesso anno e presentazione del conto consuntivo.

I soci sono pregati di intervenire.

≈ *Resoconto di una serata di beneficenza.* — Il Comitato di beneficenza del *Pio istituto lavoranti cappellai* nel rinnovare i ringraziamenti a tutte quelle persone che indistintamente concorsero alla recita del 25 marzo ultimo scorso, pubblica il seguente rendiconto:

Entrata		L. 568 50
Uscita:		
Spese di teatro e carteggio, ecc.	L. 359 25	
Stampa	» 77 00	436 25
Totale a beneficio		L. 132 25

Si noti che il beneficio sarebbe stato di gran lunga maggiore se si fossero ritirati n. 283 biglietti ritenuti e non pagati.

≈ **Letto in fiamme.** — Ieri, verso l'una e mezzo, si appiccava casualmente il fuoco in una soffitta abitata da certo Veglia Vincenzo nella casa Debarbieri, in via Barbaroux, N. 14. Accorsero prontamente i pompieri e le guardie municipali e constatarono che il fuoco erasi appreso ad un letto, il quale era già quasi completamente distrutto. L'opera efficace delle guardie a fuoco impedì il dilatarsi delle fiamme, limitando il danno a sole L. 100.

Il Veglia non è assicurato.

≈ **Donna accoltellata.** — Dietro bestia la gelosia! Alle ore 6 p. m. di ieri certo P. G., facchino, per questioni di gelosia irrogava alcune ferite di taglio e di punta a certa M. F., d'anni 20. Le ferite sono guaribili in giorni dodici.

≈ **Alienato di mente.** — Ieri mattina una guardia municipale accompagnò alla Questura centrale certo R. Giuseppe, d'anni 55, perchè l'infelice, essendo affetto da alienazione mentale, proferiva parole che muovano a riso una gran folla di gente in via Carlo Alberto, nanti l'*Albergo della Liguria*.

≈ **Ammalato per la via.** — Una guardia municipale fece trasportare in vettura all'Ospedale Cottolengo, ove fu ricoverato, certo Ceresa Antonio, d'anni 25, divenuto ammalato in piazza Emanuele Filiberto.

≈ **A 19 anni!** — Ieri, verso l'una e mezzo pom., certa R. Paolina, d'anni 19, abitante sullo stradale di Francia, mentre i suoi genitori erano fuori di casa, tentò di asfissiarsi col carbone. Poco dopo i vicini avendo udito dei gemiti penetrarono, per una finestra, nella camera della ragazza e trovarono la poveretta stesa a terra priva di sensi. L'adagiarono sopra il letto e prestarono i primi soccorsi, mentre mandarono pel medico. Venuto il dottor Capasso, le somministrò qualche cordiale e la richiamò in vita. Ora è fuori pericolo. Non si conosce finora la causa che può avere spinta la R. al suicidio.

≈ **Un portafogli con L. 3000.** — Il signor P. M., partito ieri sera col treno diretto di Roma delle ore 8, smarriva nella stazione di P. N. un portafoglio di pelle nera contenente L. 3000 e carte diverse.

Chi l'avesse trovato è pregato di consegnarlo alla Questura, ove gli sarà corrisposta generosa mancia.

≈ **Arrestati**: G. Domenico e B. Nicola, autori del furto con destrezza commesso il 22 corrente in piazza Emanuele Filiberto, nanti al *Caffè degli Amici*, in danno di N. Giuseppe. L'orologio involato venne sequestrato presso una casa di pegno; 2 per questua, uno minorenne fuggito da casa, uno per disordini, altro renitente alla leva, e 4 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FRANCESCO EVASIO, gerente.

Il sottoscritto ringrazia caldamente tutti quelli che concorsero a spegnere l'incendio avvenuto sabato 21 corrente nel suo magazzino ed in particolare i Pompieri, Truppa di linea, R. Carabinieri, Guardie di P. S. e rispettivi comandanti. Ringrazia inoltre l'Associazione Incendi a premio fisso pel modo celere e liberale con cui liquidò i danni.

c 917 TOMMASO BIANCO.

Caffè Ristorante MOGNA.

Si avvisa che oltre al Salone-Teatro con la Compagnia diretta dal sig. *Castelbarco* vi sarà nelle sale superiori un Quartetto diretto dal bravo M° sig. *Demarchi*.

N.B. Sulla birra e Chop non vi sarà alterazione di prezzi durante il concerto. c 921

Villa da vendere in bellissima posizione, a 20 minuti dalla tramvia, sui colli di San Vito, Valle Salsasco, consistente in ampia casa di 30 camere tutto ben mobiliate, rustico, serra, giardino, acqua viva e 14 giornate circa di terreno suddiviso in prati, vigne, campi, ecc.
Dirigersi alla Tipografia ROUX e FAVALE, piazza Solferino.

Da vendere
VILLA nei pressi di Santa Margherita (colli di Torino) strada carrozzabile - Ottima posizione, con serre, cisterna e pozzo d'acqua viva - Area 6 giorn. - Civile 17 camere mobiliate - Rustico a nuovo. - Pagamento a convenirsi, anche con mora.
Offerte al N. 4-237, Ag. di Pubbl. Haasenstein e Vogler, Torino.

Filleggiatura da vendere sui colli di Torino. — Rivolgersi all'ufficio dell'avv. NEGRI, via Mercanti, 30, Torino.

Da vendere
CASA d'un piano con terreno attiguo, via Dardio, 8 (Borgo San Salvario). Rivolgersi sul sito proprietaria.

DA VENDERE
Casa in Torino
sull'angolo dei corsi Re Umberto e Duca di Genova.
Rivolgersi dal notaio CASSINIS, via Botero, 10.

Da vendere in Orbassano in bella posizione
CASA civile di 21 camere, con giardino, ecc. — Rivolgersi al Caffè della Posta.

Da vendere
Cavalline d'anni 5, da tiro e da sella. Piazza Solferino, 22.

Bella Villa d'affittare
a 10 minuti da Moncalieri, in splendido parco, con cappella, bigliardo, scuderia e rimessa, e altra in attigua. Dirigersi alla Libreria al Castello di Moncalieri.

Villa d'affittare
composta di 15 camere, divisa anche in due alloggi, uno di 6 e l'altro di 9 camere. — Dirigersi in via Andrea Doria, 8, al negozio da pristinaio.

Villa d'affittare a 7 chilometri da Torino, di 12 camere e giardino.
Recapito via Santa Chiara, N. 20, dal portinaio.

VILLA d'affittare dal 1° maggio a tutto ottobre 1883, in bellissima posizione sui principii della strada di Cavoretto, presso alla grande Eremo di Torino, collina mobiliata, compresa ... stanze signorili, ecc., con abbondanti frutti, intiera. — Per trattative dirigersi al prof. Gio. MOLLO, corso Vitt. Em. II, 80, Torino.

D'affittare a Pinerolo
Bella VILLEGGIATURA con parco e giardino a dieci minuti dalla ferrata, divisa anche in piccoli alloggi, con due terrazze.
Dirigersi al proprietario in Pinerolo Lobbia e Cassina San Michele.

D'affittare al presente
angolo via Garibaldi e Pellicciai. Appartamento al 3° piano, composto di otto grandi camere, di cui tre occupienti su via Garibaldi, con due passaggi, cantina, legnaia, acqua potabile e gas.
Dirigersi via Pellicciai, N. 2, dal portinaio.

D'affittare al presente
Locale al piano terr. di 5 membri adatti per alloggio o studio.
Al 1° luglio. — Alloggio al 2° p. di 2 membri con acqua pot. — Via A. Doria, 3. — Recapito al portinaio.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **7 maggio p. v.** al più tardi, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 17 aprile 1883.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

D'affittare al 1° luglio
via S. Francesco d'Assisi, 21, piano 2°
ALLOGGIO di cinque camere con cucina, due soppalchi, acqua potabile e cantina. Visibile in tutte le ore del giorno.

PER INDUSTRIE
D'affittare pel 1° ottobre p. v. Forza motrice idraulica di 22 cavalli annuali, con vasto locale, due cortili, scuderie. Dirig. da LEBOLE, Drogheria ... via Garibaldi, 37, Torino.

Avviso
BORDINO Carlo di Vittorio
Chiunque possa essere creditore verso il medesimo non ha che a presentarsi con documenti entro il credito.

Mutuo
Si desidera contrarre Mutuo di L. 50 000. Offerte al N. 14-608, Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Mobili da caffè, liquori, birrerie e fiaschetterie, d'ogni genere a prezzi veramente utili. — Presso GHIGLIA Giuseppe, angolo via della Consolata, N. 8 e S. Domenico, 18.

Un ex-rappresentante di commercio, che conosce l'Italia ... Scrivere al N. 16-915, Ag. di Pubbl. Haasenstein e Vogler, Torino.

Un Horloger ... Adresser D. LAHARIE, corso Duca di Genova, 11.

Signorina (Maestra) desidera recarsi in campagna presso qualche famiglia in qualità d'istitutrice. — Scrivere al N. 15-912, Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Istruzione-Impieghi Scuola di ragioneria ... Via S. Francesco d'Assisi, 10.

Urgente ricerca
Un ... Scrivere alla Segreteria ... via Cernaia, 12, Torino.

Mancia di L. 500
a chi procurerà ... Offrir. al N. 4-738, Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

NOVITÀ
MALEBRANCHE
di LUIGI GUALTIERI
Romanzo storico del secolo XVII e riduzione dell'Immacolata, Dio e l'Uomo.
I piombi di Venezia
... Presso la Libreria ... Milano, via Po, 16, Torino.

Pariglia Cavalle
... Corso Vittorio Emanuele, 78.

1000000
Cose comprate e vendute ... Dirigersi ... A. AGHEM.

P. Duffo
12, Charles Street, New-York ...

Studio di Ortopedia
Fondato nel 1791
Cav. A. PISTONO
Via Cernaia, 2, Torino.

Pianoforte Paris
... via Roma, 21, Torino.

Grande Fabbrica di Velocipedi
e MACCHINE A CUCIRE
di L. MESTRALLET
TORINO
Corso Re Umberto, 30. — Deposito, via Roma, 28.

Antica Fabbrica
di letti e mobili in ferro d'ogni genere ... BELTRAMI PIETRO ... Torino.

VENDITA DI ELEGANTI MOBILI
D'APPARTAMENTO e da GIARDINO

Si fa noto al pubblico che sono giunti all'ESPOSIZIONE PERMANENTE di VIA MAZZINI, 27, TORINO, moltissimi eleganti e ricchi mobili ... OCCASIONE — Grande quantità mobili da Giardino in legno e ferro ...

N. FORCHERO, perito delegato.

OROLOGIERIA di PRECISIONE
Cronometri Rémontoirs a ripetizione, a secondi
presso
GIUSEPPE FULCHERIS
Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO.

PARAFULMINI
dei più recenti sistemi.
TORINO — PIETRO ROPOLO, via ... Ferrari, 12 — TORINO.

Non lasciarsi sedurre dalle vere e simulate
Liquidazioni ed Incanti
I sottoscritti, proprietari del già antico ed accreditato Magazzino GIOVANNI BECCHIS di telerie e munifatture estere e nazionali, fazzoletti, maglierie, rideaux, tappeti, coperte, piqué, cretonne, filati, lino, lana e cotone, ecc.
VIA PALAZZO DI CITTÀ, N. 5, VICINO A PIAZZA CASTELLO, TORINO,
si pregiano di offrire alla loro numerosa clientela un grande assortimento dei suddetti articoli di qualità garantita a prezzi eccezionalmente ribassati.
BERTELLO, PAPONE e C.

Vendita d'immobili

Nel giorno 27 corrente, alle ore 10 ant., dinanzi al R. Tribunale Civile di Genova seguirà la vendita al pubblico incanto dei seguenti immobili:

Lotto 2° (riduzione).

Uno spazioso fabbricato a più corpi, uso fabbrica di tessuti in lana, sito nel Comune di Voltri, Circondario di Genova, nella località detta Via della Filleria; composto da 43 ambienti tra grandi e piccoli, e ... chiusi e scoperti, tre cortili scoperti, e quattro fascie di terreno vignato, fruttifero e ... più due ruote idrauliche sistema Poncelet, alimentate in media da 400 litri d'acqua al minuto secondo, una macchina a vapore della forza di 20 cavalli con rispettiva caldaia cilindrica murata, più tutte le macchine di detta fabbrica, come da risultato di perizia, più un appartamento signorile distinto col civico num. 6 ... — Prezzo peritato L. 168,860. — Prezzo d'incanto in seguito a tre ribassi L. 59,422 00.

Lotto 4° (...).

Un casamento di due piani oltre il piano terreno ... distinto col civico num. 10, posto nel Comune di Voltri, sul lato destro del torrente Cerusa. — Prezzo d'incanto L. 14,700.

Lotto 7° (...).

...

Genova, 4 aprile 1883.

Avv. GIORGIO GIRIBALDI.

Da vendere in Torino
...
Sul territorio di CUNEO
...

F. LANTERI, Fabbricante Orefice
Premiato con medaglia.
TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12.
ASSORTIMENTO oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento ...
SPECIALITÀ di propria fabbricazione ...
ANELLO ORO con vero brillante ...

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere durevoli ed economiche.
... — Torino.

Farmacia PRATO già CERRUTI
TORINO — Via Po, 23 — TORINO
INIEZIONE SOMMERVILLE
...

Villa di reddito da vendere con biorc o d'affittare in territorio di Castiglione Torinese, e giornate 10 prati in territorio di Moncalieri.
Per schiarimenti rivolgersi al not. cav. Vaccarino, via Bonelli, 5.

VILLA-CASCINA
grandiosa da vendere
in ALPIGNANO
Dirigersi sul paese il sig. geometra AMAPANE.

Comune di Venasca
(Abitanti N. 3085).

È vacante la condotta *Medico-Chirurgico-Ostetrica*. — Stipendio Lire mille netto da imposta. Obbligo della residenza, cura gratuita dei poveri, vaccinazione e servizio necroscopico.
Presentare domande e documenti entro il corrente mese.

ROSTAGNO, *Sindaco*.

Il Comitato sottoscritto ha l'onore di annunciare al pubblico che il

Mercato di Cavalli di razza

avrà luogo a NEUBRANDENBURG (*Mecklemburgo*) il 21 e 22 *maggio* 1883.

Questo mercato, fondato nel 1869, aumentò di anno in anno per la presenza ognor crescente di allevatori di cavalli di razza, da tiro, da sella, per il servizio militare, e particolarmente di stalloni di pura razza da tiro, da sella e per lavori campestri.

Anche quest'anno giunsero un ... iscrizioni dalle più rinomate ... del Mecklemburgo e delle provincie prussiane confinanti.

I compratori che vi si recheranno, avranno il vantaggio di fare acquisti da prima fonte.

Con questo ... verranno estratti a sorte sulla piazza del Mercato, nel mercato del 22 maggio, i migliori cavalli di razza.

Neubrandenburg, stazione centrale della linea Mecklemburg-Friedrichfranz e della Berliner-Nordbahn, dista 4 ore da Berlino, 3 da Stettino e 7 da Amburgo.

Neubrandenburg, aprile 1883.

IL COMITATO PER IL MERCATO DI CAVALLI DI RAZZA
Ahlers, sindaco e deputato — Barone von der Lancken-Wakenitz-Boldewitz; maggiore di ritiro — Hillmann-Gultow — Lueper, ... — Barone von Maltzan-Kentzkow — Von Michael Pinnow — Müller-Golenbeck, consigliere d'agronomia — Von Oertzen-Roggow — ...

PASTIGLIE ANTICATARRALI del dott. MARTINI. Soluzione ... calmano la tosse ... — CARTINE digestive. Scat. L. 1 50. — PILLOLE contro la gotta, ... — PILLOLE contro le nevralgie ... — INIEZIONE americana, guarisce radicalmente e senza pericolo ... Farmacia Amato GALLO, piazza ... Torino.

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il **Ferro Leras** ottiene sempre più crescente, dalli anni 1858, quando diversi rapporti sul quanto prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1860 all'Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, al contrario la voga del **Ferro Leras** aumenta, pel motivo che contiene: 1° Il Ferro, uno degli elementi del nostro sangue; 2° I Fosfati che entrano nella composizione delle ossa.

... È sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa; non ha alcuna azione sui denti; non produce alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un'acqua minerale ... Agisce contro l'impoverimento del sangue, l'anemia, la linfatismo, la debolezza, ed i granchi di stomaco, ... lo sviluppo nelle ragazze anemiche, ristabilisce e regola la mestruazione, arresta gli ... e rende al sangue il suo color naturale per...

Esiste sotto forma di Sciroppo e Soluzione.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle principali Farmacie.

Depositari: In Torino: Farmacia Centrale O. TORTA, via Roma, 2; ... In Milano A. MANZONI e Comp.

Cinto per ERNIE
Senza un ben adatto CINTO contentivo è inutile, anzi imprudenza il credere la guarigione del tumore erniosso o dell'ernia ... presso l'Istituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

INJECTION COTTIN
... recenti e cronici anche i più ribelli ... Prezzo L. 6. — Vendita unica ... Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO.

S. VERRANDO, Chirurgo Dentista, già collaboratore dello Stabilimento del fu cav. Martini, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in Torino, via Lagrange, N. 17, piano 2°.

Teatri

Carignano, ... — Vittorio, ... — Gerbino, ... — Alfieri, ... — Rossini, ... — Balbo, ... — Scribe, ... — Nazionale, ...

Stato Civile

TORINO, 23 APRILE ...

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 23 aprile 1883.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Mercati e Commercio

Telegrammi particolari commerciali

Frumenti.

RIVISTA COMMERCIALE.

La settimana agricola.

Borsa

BORSA DI GENOVA — 23 aprile.

Stagionatura delle sete.

Torino, 23 aprile.

Torino, Tip. Roux e Favale.